ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna e Suppl. della domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Somalia, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.	Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Somalia, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Martedì 10 Settembre 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Martedì 10 Settembre 1895 Num. 251

ABBONAMENTO STRAORDINARIO
per le feste di Roma

Per dare modo a coloro che non possono recarsi a Roma di seguire le grandi feste che avranno qui luogo nei mesi di settembre e ottobre, abbiamo deciso di aprire un

Abbonamento straordinario
alla **TRIBUNA QUOTIDIANA**
da ora alla fine di ottobre p. v. per

LIRE 3.50

Col Supplemento settimanale illustrato

LIRE 4.50

Ai nuovi abbonati sarà inviato *subito e senza alcun aumento di prezzo* il magnifico dipinto di ADEMOLLO:

LA BRECCIA DI PORTA PIA

Inviare vaglia o cartolina-vaglia all'Amministrazione della TRIBUNA.

Roma, 9 Settembre 1895

Iersera alle ore 6,10 pom. Francesco Giuseppe imperatore d'Austria e re d'Ungheria è partito per Stettino dove assisterà, in compagnia dell'imperatore Guglielmo, alle ultime fasi delle grandi manovre tedesche. Il lutto recente che ha colpito la famiglia imperiale con la morte dell'arciduca Ladislao, non gli ha fornito alcun pretesto per sottrarsi alla data parola. E' questa una circostanza tutt'altro che favorevole, ci sembra, alla opinione di coloro i quali, non appena della visita di Stettino si fece parola, vollero ravvisarvi soltanto una soddisfazione che Francesco Giuseppe, studiosissimo di cose militari, voleva dare all'avida sua curiosità. Qualunque sia del resto il movente primo di questo viaggio, e fosse anche soltanto un cortese ricambio della presenza dell'imperatore di Germania alle manovre austro-ungariche dello scorso anno, esso occupa un posto di primo ordine nella cronistoria quotidiana. L'Europa gode presentemente d'una calma rassicurante. Ma non parve forse inopportuno, a Berlino come a Vienna, dimostrare nel modo più chiaro e dirlo così tangibile, che l'accordo fra i due imperi centrali continua ad essere completo, nè valsero a scemarlo tentazioni e seduzioni dal vigile patriottismo francese esercitate verso uno degli alleati.

Anche ieri l'imperatore Guglielmo I, lasciandosi trascinare dall'impeto della loquace — troppo loquace forse — ed esuberante sua giovinezza, nel pranzo di gala che ebbe luogo a Stettino evocò ricordi bellicosi e credette dover rinnovare le manifestazioni della propria fede nell'esercito se fosse chiamato a nuove prove. Evidentemente questo non può essere, non è, date le condizioni generali della politica europea, un commento alla visita di Francesco Giuseppe. L'imperatore di Germania, caso mai, il commento che dovrà fare, lo farà alla presenza dell'ospite. Nondimeno, poichè la visita avviene nel momento in cui le antipatie tedesche sembrano rinascere più forti in Francia ed il sogno di Guglielmo II di recarsi a Parigi sembra destinato a svanire, anche le espansioni personali di Guglielmo II le danno rilievo, imprimendole perfino l'apparenza di monito, o se meglio vuolsi di un richiamo degli spiriti romantici alla realtà.

Il generale Dragomiroff, destinato dallo czar ad assistere alle manovre francesi, è partito l'altra sera da Parigi col generale Saussier. La folla lo applaudì e gridò: « Viva la Russia! Viva il generale Dragomiroff! » Sarebbe semplicemente assurdo ammettere che Francesco Giuseppe a Stettino rappresenti una controdimostrazione alla presenza del fiero generale russo alle manovre francesi dell'Est. Come ritenere possibile infatti un simile abbassamento della maestà imperiale? Però il grido di « Viva l'Austria! » che echeggierà a Stettino risuonerà come una risposta, tanto più notevole inquantochè non determinata da passione, ma frutto di meditati propositi.

Ed in sostanza è la dimostrazione nuova dell'intima amicizia che lega Austria e Germania che dà valore al convegno di Stettino. Vi mancano i ministri dei due imperatori. Goluchowsky resta a Vienna, ed Hohenlohe è in Russia. Vuol dire che di politica *ex professo* non vi si parlerà. Ma perchè non ve n'è bisogno. L'accordo è già completo su tutte le questioni. Tanto completo, non solo fra i due Imperi, ma anche fra essi e l'Italia, che questa non ha sentito il bisogno di affermarlo nuovamente con una solennità che rievocasse alla memoria il caso di Metz. Parve sufficiente al Governo italiano la presenza del conte di Torino. E questo pure conferisce alla stabilità della pace.

Come vi conferisce, a nostro avviso, un'altra circostanza: la presenza di Hohenlohe a Pietroburgo — vi arriverà martedì — contemporanea quasi a quello di Francesco Giuseppe a Stettino. Mentre Guglielmo II toccherà il bicchiere con Francesco Giuseppe, il cancelliere tedesco, in un banchetto ufficiale in casa del ministro degli esteri di Russia, beverà alla salute dello czar. Questo racchiude in limiti platonici il significato della visita di Stettino, mentre ammonisce che la volontà della maggior parte delle potenze è forte d'ga contro passioni pericolose, determinate da falsi orgogli nazionali. Sicchè, tutto sommato, non abbiamo che ragione di esserne contenti. E se lo saranno anche i francesi, tanto meglio.

Il servizio di pubblica sicurezza

La notizia che va facendo il giro dei giornali, che al Ministero dell'interno sono allo studio delle riforme radicali da apportare al servizio di pubblica sicurezza, ci fa sorgere nell'animo qualche dubbio, e ricordando il molto che si è ideato e progettato e non potè mai venire alla pratica, s'apre l'adito anche a un po' di scetticismo.

Vediamo in noi stessi e nei nostri colleghi della stampa quanto è facile proclamare alcuni principii, alcuni desiderati generali, e dire, per esempio: « Il servizio di pubblica sicurezza deve essere sollecito, efficace, ben pagato, fornito dei fondi necessari; ma è difficilissimo invece portare innanzi delle proposte semplici, precise e pratiche.

Accade della pubblica sicurezza ciò che accade degli studi intorno all'ordinamento amministrativo; noi vediamo i difetti degli ordinamenti che possediamo; questi ci paiono capricciosi e tali da poter essere da un istante all'altro mutati; ma non è così; ciò che esiste, esiste perchè aveva la sua ragione di essere in una moltiplicità di fatti che non possono in breve tempo essere cambiati, e modifica, altera, corregge o peggiora tutti i nostri propositi dell'avvenire.

La prima e principale delle riforme riguardanti la pubblica sicurezza pare dovrebbe esser quella di dare unità alle forze che devono tutelarla e farle dipendere da un'unica direzione.

Ma le porte della Lungara e di tutti i manicomii d'Italia si spalancherebbero da sè per accogliere il temerario che osasse accennare da lontano all'idea di abolire i carabinieri o le guardie di pubblica sicurezza, o di fondere i due servizi, o di affidare esclusivamente a un d'essi la tutela dell'ordine pubblico e la difesa degli averi e delle persone dei cittadini.

Ci sono delle buone ragioni, ne conveniamo, per conservare il dualismo; ma ce ne sono altresì delle buone per costituire l'unità; ciò che ci impedisce di rimanere incerti tra le une e le altre, è il fatto della esistenza dei due corpi distinti dei carabinieri e delle guardie, e le tradizioni buone e i pregiudizi nocevoli che dal fatto hanno avuto origine e continuano ad esercitare la loro influenza così negli individui appartenenti ai due istituti come sull'opinione pubblica.

Quando ci siamo serviti della espressione dualismo, abbiamo fatto una metafora estremamente vaga; perchè in verità la tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico non potrebbe essere affidata ad un numero di istituzioni maggiore di quello che abbiamo in Italia. Che una erbaiola bisbetica ingombri il marciapiede con un cesto di fichi, e sopravviene la guardia municipale, alla quale, sol solo che nasca un battibecco, viene in soccorso la guardia di P. S., sostenuta a tempo opportuno dall'arrivo della coppia dei reali carabinieri. Ma queste sono le forme tipiche più usuali, alle quali in caso di necessità possono prestare man forte i pompieri, le guardie degli scavi, le guardie forestali, le guardie doganali di terra e di mare, i barracelli di Sardegna, i militi a cavallo, ecc. ecc.

L'on. Crispi presentò durante il suo secondo Ministero un progetto di legge per unificare i corpi armati dei comuni e collocarli, per quanto riguarda il reclutamento, le promozioni e certe parti del servizio, sotto la direzione del Governo.

I Comuni insorsero come un sol uomo a difesa della autonomia dei loro corpi armati; l'idea che all'elmo, al pennacchio, alla tunica, al *frac*, caratteristici delle proprie guardie municipali potesse essere sostituito un cappello a due punte, o un cilindro, e un lungo soprabito eguale per tutti, le guardie municipali del regno risuscitò gli spiriti di libertà e di autonomia di ciascun Comune. Il progetto cadde.

Che se poi taluno osasse esumare dai cimiteri ove dormono in pace tante antiche aspirazioni liberali, la proposta di affidare ai Comuni la tutela della P. S., vedrebbe forse un'altra insurrezione contro questa forma di decentramento e di autonomia locale. Come? si direbbe. Non basta ancora che il sindaco o l'assessore possa far pagare a me e all'asino mio la tassa personale che essi non pagano per sè e per gli asini loro, dovranno pur anco aver la facoltà di farmi tradurre ammanettato dai loro sgherri nel loro carcere?

In tal modo comechè uno si muova e si volga e si guati incontra difficoltà insuperabili ad uscire dalla via battuta sin qui; se volendo gli scarsi frutti recati dalla eccessiva amovibilità e dal celibato forzato degli agenti della P. S., alcuno proponesse di far la prova della stabile residenza e del matrimonio, la riforma così semplice e consona alle leggi di natura, troverebbe anche essa resistenza ed opposizioni invincibili come quelle che contrastano ogni altra riforma.

Saremo adunque consentanei con noi stessi e come nelle questioni siciliane ci è sembrato che più del legiferare sia necessario il governare, vale a dire trarre dagli ordini e dalle leggi esistenti tutto il frutto che possono dare a chi con assiduità di opera e mente illuminata le adoperi, così diremo riguardo alla pubblica sicurezza: che il tempo non ci sembra giunto ancora per le grandi radicali riforme; e che maggior profitto che da esse possa ora sperarsi da una vigilanza continua ed efficace che esiga da tutti l'adempimento del proprio dovere, indaghi e determini le responsabilità, distribuisca premi e castighi, e intanto concreti i miglioramenti che possono farsi nell'antico perchè le innovazioni giungano opportune e mature.

Così siamo più proclivi a lodare nel Governo l'aver rinforzato l'istituto degli ispettori centrali che possono appunto con la vigilanza assidua migliorare ciò che già esiste, di quello che noi fossimo pronti ad approvare nuovi progetti di legge sulla pubblica sicurezza.

Le grandi manovre nei Vosgi
Dimostrazioni russofile
(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 9, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Il presidente della Repubblica, Félix Faure, giunto a Langres per assistere alle grandi manovre, fu ricevuto alla stazione dal generale Saussier, il quale gli presentò il generale Dragomiroff.

Il presidente strinse la mano al generale russo e lo pregò di prender posto nel suo *landau*.

Stettero così tutta la giornata insieme, assistendo alla finta battaglia di Fays Billot.

Ai primi soldati che il generale Dragomiroff vide, chiese gli si permettesse di salutarli secondo il costume russo. E rivolto ai soldati, fece: « Buon giorno, figliuoli! »

Il regolamento di disciplina dell'esercito francese non permettendo che i soldati gli rispondessero, rispose la folla dei presenti per conto suo, acclamando il generale russo.

Nè questo bastò.

Alla colazione offerta da Félix Faure ai generali, il generale Dragomiroff si ebbe assegnato il posto d'onore. E a Bourbonne-les-Bains la popolazione lo accolse entusiasticamente. La città era imbandierata e illuminata. Per la folla che applaudiva sotto la finestra dell'albergo, il generale Dragomiroff fu obbligato a mostrarsi al balcone, dal quale gridò: « Viva la Francia! »

Un subisso di applausi gli rispose.

— Centocinquanta combattenti di Crimea si sono riuniti a banchetto, a Reuilly. Era presente il trombettiere Laraud che suonò l'assalto come l'aveva suonato quarant'anni fa davanti Malakoff.

Il pranzo si fece in mezzo a un grande entusiasmo, durante il quale si dissero brindisi in cui si constatava che russi e francesi impararono a conoscersi in Crimea ed ora si amano. Furono spediti analoghi telegrammi.

Il Lord Mayor a Parigi

PARIGI, 9. — L'indisposizione della quale fu colto il lord Mayor di Londra, non ha avuto seguito.

Egli ha assistito ad una colazione, offerta dal ministro degli affari esteri, Hanotaux, e alla quale intervennero pure i delegati della Conferenza del *Metro*.

Furono scambiati cordiali brindisi.

Il lord-mayor e la lord-mayoressa lasciarono stamane Parigi e tornarono a Bordeaux.

Gli attentati anarchici di Parigi
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 2 pom. — (*Jacopo*). — Non si riesce ancora a stabilire l'identità del colpevole dell'attentato contro la Banca Rothschild.

Si oscilla ora fra queste due opinioni: che egli o sia un provenzale o sia un italiano. Manca però ogni base seria per poter ritenere o l'una cosa o l'altra.

Si vorrebbe anche collegare l'attentato contro la Banca Rothschild al caso misterioso di un vecchio mercante ambulante, il quale fu trovato gravemente ferito e afferma che aveva calpestato, senza accorgersene una cartuccia di dinamite.

Anche questa è una induzione.

Intanto fu trovata un'altra bomba dinanzi al palazzo di giustizia. Ma anche questa pare sia una mistificazione.

Finalmente si sparse la voce, ieri sera, di un attentato simile scoperto addirittura presso l'Eliseo. Ma non si tardò a constatare la completa falsità di questa ultima diceria, che è oggi smentita ufficialmente.

Il monumento a Sadi Carnot
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 3 pom. — (*Jacopo*). — Nolay, patria di Sadi-Carnot, ha inaugurato la statua che ricorda il defunto presidente della Repubblica francese.

Il monumento è bellissimo. Esso rappresenta la Francia che sostiene Carnot spirante.

La cerimonia della inaugurazione è riuscita grandiosa e commoventissima.

Vi assisteva un enorme concorso di gente, nonchè l'intera famiglia del defunto presidente e il ministro Poincaré.

Il ministro dell'I. P. francese ed il socialismo
ALTRE NOTIZIE
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 2,40 pomerid. — (*Jacopo*.) Il ministro Trarieux, nell'occasione della distribuzione dei premi alle scuole, pronunciò un discorso in cui affermò che le teorie socialiste non sono pericolose. Anzi, i Governi devono permettere che liberamente esse siano manifestate. Però, quando servono a scopo di partito per denigrare l'opera feconda della Repubblica, esse diventano pericolose. E il Governo vi resisterà come è suo dovere di fare.

— Presso Amiens ha deragliato un treno. I vagoni si capovolsero, fracassandosi. Un giovinetto di 7 anni morì schiacciato. Dodici viaggiatori rimasero feriti.

— Venticinquemila spettatori assistevano a Nîmes alle *corrida*. Malgrado che si gridasse continuamente e da tutte le parti: — A morte! — nessun toro fu ucciso, ubbidendo così agli ordini del Ministero.

— Il caldo continua soffocante. Siamo a 34 gradi! La voce sparsasi di casi di colera verificatisi a Parigi è insussistente. La mortalità mantiensi sinora normale. Ma sono innumerevoli le indisposizioni.

— E' smentita ufficialmente la occupazione inglese delle isole Minguiers.

Un rescritto dell'imperatore Guglielmo

BERLINO, 9. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un rescritto dell'imperatore, il quale esprime ringraziamenti a tutti coloro che gli diressero fedeli saluti in occasione del 25° anniversario della vittoria del 1870.

Con soddisfazione l'imperatore ha osservato l'entusiasmo con cui la nazione ha festeggiato la rigenerazione dell'impero tedesco. Egli spera fermamente che una nazione, la quale onora tanto i suoi morti e si ricorda così del suo passato storico, sarà sempre fedele all'imperatore e all'Impero, e si difenderà dai nemici antipatriottici dell'ordine divino, i quali, anche in questi giorni di entusiasmo nazionale, ebbero la sfrontatezza d'insultare la memoria del grande imperatore Guglielmo I e di attentare ai sentimenti più nobili della nazione.

Il cancelliere tedesco in Russia

PIETROBURGO, 8. — Il cancelliere principe di Hohenlohe arriverà qui martedì.

La sera dello stesso giorno, egli pranzerà presso l'ambasciatore tedesco, generale de Werder, insieme al ministro degli affari esteri, principe di Lobanoff ed a tutti i ministri, ambasciatori ed incaricati di affari.

Mercoledì vi sarà pranzo presso il principe Lobanoff in onore del cancelliere tedesco, principe di Hohenlohe.

L'insurrezione a Cuba

MADRID, 8. — Un dispaccio dall'Avana annunzia che vi furono diversi piccoli scontri tra gli insorti e le truppe del Governo, rimanendo parecchi morti e feriti da ambe le parti.

Sono arrivate parecchie navi dalla Spagna con rinforzi.

La Mostra di Casale

CASALE, 9. — Eccovi il sunto del discorso pronunziato ieri dall'on. Barazzuoli all'apertura della mostra:

L'on. ministro, premessi ringraziamenti al sindaco ed al presidente del Comizio agrario per il cortese saluto rivoltogli e che ricambia e pel cortese invito, che gli porge occasione di visitare Casale, constata come l'inaugurazione del ricordo ad Ottavio Ottavi sia riuscita una solenne apoteosi della scienza utile e delle benemerenze cittadine.

Loda i casalesi per l'opera altamente civile compiuta, ricordando perennemente Ottavio Ottavi con un monumento che è una dimostrazione di stima e di riconoscenza cittadina. L'Ottavi ebbe vita breve ma compendiò l'opera lunga della vita nelle sue opere all'incremento dell'agricoltura.

L'oratore accenna alle audaci e fortunate iniziative agrarie ed industriali di Ottavi, lodandone la scienza spesa alla pratica.

Elogia l'Esposizione casalese che non è un richiamo nè uno spettacolo ma l'affermazione della potenza agricola locale.

Approva il bandito efficace concorso internazionale di attrezzi viticoli ed enologici, fecondo di scambievoli utili regionali fra nazione e nazione, lodandone i limiti entro i quali fu contenuto, cioè alla attività e alle risorse paesane onde pretendere ad invadere altre industrie, che meglio altrove si esercitano.

Constata il credito del nostro bastiano, del caseificio e la tenacità piemontese che tanto giova all'incremento delle industrie agricole, il cui primo buon seme fu già gettato da Giuseppe Antonio Ottavi, padre all'Ottavio che oggi si commemora e ad Edoardo, erede delle tradizioni di famiglia.

Dice fatale quella pseudo-scienza economica che vorrebbe un paese bastasse in tutto a sè, mentre appunto la varietà di attitudini, di climi e di condizioni concorrono a quella mutualità che affratella uomini e nazioni.

Si allieta pel bandito concorso delle cantine sociali, perchè non solamente risponde ad un bisogno ogni giorno più sentito: ma perchè rappresenta la sera difesa contro i pericoli che minacciano il credito della nostra produzione viticola, poichè non basta avere ottimi vitigni e fare buon vino, ma occorre questo abbia costanza di tipo di carattere per ogni ragione, indispensabile pei mercati esteri.

Rileva soddisfatto come il Comizio agrario casalese siasi trovato d'accordo col ministero nella istituzione delle cantine sociali che colle cooperative e coi sindacati tendono, evitando giustificati sospetti, a ristabilire il credito dei nostri vini all'estero.

Allora soltanto, soggiunge, sarà assicurato l'avvenire dei nostri vini e con esso la floridezza economica.

Approva i tentativi di concorso dei motori a petrolio, applicati all'agricoltura e delle reti contro la grandine. Inneggia alla solenne apportatrice di civiltà, fattrice dell'unità italiana, ricordando il Congresso agrario casalese nel 1847, da cui partirono i voti per le riforme, a riassumer l'opera di Carlo Alberto continuata da Vittorio Emanuele.

Conclude facendo voti che quella scienza, la quale aiutò la redenzione politica dell'Italia, possa ora compierne il risorgimento economico e commerciale.

Infine dichiara in nome del Re aperta l'Esposizione.

×

Iersera ha avuto luogo il banchetto di 150 coperti offerto al ministro dal Comitato dell'Esposizione.

Vi parteciparono i deputati Vollemborg, Calleri, Luzzatti Ippolito, Borsarelli, Calvi, Baragiola, Coriana, ed i senatori Griffini e Garelli, ecc.

Allo *champagne* si levò per primo il sindaco, brindando a Barazzuoli.

Il deputato Calleri saluta in nome del collegio.

L'on. ministro Barazzuoli ringrazia commosso, alla gloria di Casale e all'avvenire di questa terra.

Parlarono ancora il sindaco di Alessandria, il deputato Luzzatti Ippolito, che ricordò al ministro l'avvenire delle terre italiane, che dovrebbero avere la precedenza su quelle africane; il deputato Borsarelli e il deputato Calvi che rammentò Siena.

Più tardi al *Politeama* ebbe luogo una riuscitissima serata di gala.

L'Esposizione di Arezzo
L'onorevole Sciacca Della Scala
(Nostro telegr. particolare)

AREZZO, 9, ore 3,20 pom. — Ieri sera l'onor. Sciacca della Scala assistè ad un banchetto offertogli dal municipio. Allo *champagne* brindarono il sindaco avv. Duranti ed il presidente del Comitato dell'esposizione dottor Falciai.

Infine si alzò l'on. Sciacca della Scala, il quale fece un riuscitissimo brindisi. Cominciò col ringraziare il sindaco e la cittadinanza aretina per la benevole accoglienza fattagli, inneggiò alla concordia dimostrata dai cittadini di Arezzo i quali lasciando ogni gara di parte sono sempre uniti quando si tratta dell'unità e della grandezza della patria, unità e grandezza alla quale tanto cooperò la gloriosa Casa di Savoia. Al capo di casa l'on. Sciacca della Scala finì coll'inviare un rispettoso saluto.

Le parole del sottosegretario furono alla fine coperte da applausi.

Dopo il pranzo l'on. Sciacca andò al teatro ove eravi serata di gala in suo onore. All'arrivo del sottosegretario le signore si alzarono in piedi, la musica suonò l'inno reale che il pubblico applaudì.

Stamani l'on. Sciacca della Scala, dopo aver visitato la Cassa di Risparmio e le case operaie, si è recato ad inaugurare l'Esposizione-Fiera del bestiame nella quale sono ammirevoli le splendide razze di Val di Chiana. Egli si congratulò col presidente della Mostra speciale, cav. Occhini e s'intrattenne con moltissimi espositori.

×

Ore 1,30 pom.

Il ricevimento e la colazione data dalla Camera di commercio in onore del sottosegretario di Stato non potevano meglio riuscire. Fecero applauditi discorsi il presidente del Comizio agrario, Guilichini ed il prof. Mascagni il quale ricordò di essere stato compagno di studi a Pisa dell'on. Sciacca.

Il sottosegretario, nel suo discorso, rispondendo alle critiche fatte da qualche giornale ribattè la tesi sostenuta nel discorso di Patti e cioè che il ministero di agricoltura più che ad insegnare a produrre deve pensare che i nostri prodotti trovino sfogo all'estero, giacchè l'iniziativa individuale non può da sola raggiungere l'intento.

Alla fine del banchetto l'on. Sciacca lesse, fra gli applausi, un telegramma diretto all'on. Barazzuoli dalla Camera di commercio e dal Comizio agrario di Arezzo.

×

Tanto la fiera bestiame come l'esposizione agraria ed operaia sono benissimo riuscite.

Presero parte all'Esposizione circa 700 espositori.

Questo brillante risultato si deve alla Commissione esecutiva, che col concorso del Comune, della Provincia e di altri enti morali della città, ha potuto compiere felicemente l'opera sua e della Società operaia Vittorio Emanuele II, la quale ne prese l'iniziativa.

La città è imbandierata, animatissima.

Il tempo splendido favorì il concorso dei provinciali.

L'onorevole Costantini

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 8. — (*Albanesi*). Questa mattina, proveniente da Roma, è qui giunto, accompagnato dal cavaliere Mercanti, l'onorevole Costantini, sotto-segretario di Stato al Ministero della pubblica istruzione.

Lo hanno salutato alla stazione il senatore Bacelli, il cav. Moretti, il vostro corrispondente e diverse signore e signorine.

L'on. Costantini è ripartito per Teramo ove domani presiederà quel Consiglio provinciale.

×

TERAMO, 9, ore 4 pom. — Oggi si adunò il Consiglio provinciale. Vi assisteva il commissario regio comm. Fanelli, prefetto della provincia.

L'on. Costantini, occupando il seggio della presidenza, ha pronunciato un breve ed elevato discorso.

Il Consiglio si è quindi occupato del personale. Domani si occuperà della partecipazione alle feste romane. Si prevede un'unanime votazione.

In giro per il mondo

Il *Telefono Hirmondo* di Budapest è un giornale parlato che trasmette telefonicamente ai suoi abbonati le notizie politiche, commerciali, letterarie ed artistiche.

Dalle otto del mattino sino a mezzanotte esso travasa nell'orecchio dell'abbonato un torrente ininterrotto di informazioni.

Sono notizie dall'estero, nelle prime ore; poi dalle 9 alle 10 la cronaca viennese e la rivista della stampa locale; dalle 10 a mezzogiorno i corsi della Borsa e del mercato dei grani; le ore pomeridiane sono consacrate al Reichstag e la sera l'abbonato riceve un po' di critica drammatica e musicale, interrotta da audizioni parziali di musica e di recitazione.

Il lettore che, specialmente in questa stagione, desidera notizie fresche e che, beato lui! serba una memoria prodigiosa di tutto ciò che gli accadde di leggere nei giornali, protesterà subito, gridando: Roba vecchia!

Infatti, da qualche tempo si parlava di una applicazione del telefono al giornalismo; ma erano semplici idee buttate là, raccolte da nessuno.

Un vero organismo telefonico-giornalistico non era ancora sorto; e le notizie che adesso ci forniscono i giornali esteri sono preziose, dal punto di vista dell'interesse pubblico e dell'interesse dei giornalisti.

Non vi è di peggio, per frenare e interrompere il corso delle idee, che seguire cogli occhi il movimento della penna sulla carta. Non vi dico poi come le più rosee ispirazioni e le più benevoli disposizioni possono diventare rabbia fegatosa di polemica per una penna che scoppia o per la scoperta che il calamaio ha versato una metà del suo contenuto sulle dita o una metà sui calzoni.

Quante riputazioni sono state fatte a brani soltanto perchè lo scrittore, distratto, ha messo nel calamaio il dito e la penna nell'occhio!

E poi se ne possono sballare di più grosse, sempre a maggiore soddisfazione del pubblico, quando si lascia libero corso allo scilinguagnolo; senza contare che un redattore di giornale popolare, irto di fattarelli piccanti, può farsi sentire al telefono dalla propria serva, e lui andarsene a spasso.

Ma m'impensierisce invece la condizione dell'abbonato che, avendo pagato i suoi quattrini, non vuol perdere una linea... cioè una parola, del suo giornale.

Questo pover'uomo sarà continuamente in allarme: sarà disturbato nei momenti più delicati della sua esistenza o le reconditissime le costringeranno a balzar di letto o a correre al telefono anche nelle notti più rigide dell'inverno.

Un bel gusto, davvero!

Il giornale telefonato è implacabile. Nel giornale stampato potete saltare a più pari lo sgozzamento di una intiera famiglia con le autorità che indagano, ma il *Telefono Hirmondo* vi chiama, forse nel momento in cui il vostro animo è più disposto alle liete novelle, e vi versa perfidamente nell'orecchio uno spaventevole disastro con morti e feriti.

Il *Telefono Hirmondo* nella famiglia.

— Pronto?

— Pronti!

— Telefoniamo l'articolo di fondo.

— Sta bene.

— Il provvedimento preso dal ministero rivela la incoscienza degli uomini che ci governano...

— Bravo! governi lei il paese, imbecille!

— Che dice?

— Niente; vada pure avanti.

— Bisognerà, se si vorrà venire a capo di qualche cosa, mettere in ritiro tutti gli impiegati che hanno superato il cinquantesimo anno d'età...

L'abbonato, che è impiegato ed ha cinquanta anni:

— E' una indegnità!

— Come?

— Dico che ho dieci figli da mantenere.

Il redattore che telefona e ha inteso male:

— Dieci? ma che! cinquanta.

L'impiegato, furibondo:

— Li ha contati lei?

Una signora corre al telefono:

— Pronto?

— Pronto.

— Sei tu, Alfredo?

— Sono io...

Arriva il marito, toglie di mano alla moglie il telefono e fa:

— E' il giornale?

La signora:

— Mi pare di sì. Fai sentire anche a me.

L'altro ripete le parole che gli vengono trasmesse:

— Domani, alle 3, trovati al solito luogo. Non mancare. Cento baci.

L'abbonato abbandona l'apparecchio e colle braccia cascanti e gli occhi fuori dell'orbita, chiede:

— Che vuol dir ciò, signora?

— Nient'altro che questo: il giornale sta trasmettendo le corrispondenze private della quarta pagina.

— Ah!

L'abbonato sorride.

×

Un'applicazione più pratica delle ultime invenzioni mi pare invece quella escogitata agli Stati Uniti.

Siccome un servizio funebre costa colà circa un migliaio di lire, un impresario, mediante compenso modesto, trasporta in casa del defunto, tra la famiglia in lagrime, un apparecchio fonografico; e girando il manubrio prova introduzione dei tubi di gomma nelle orecchie degli afflitti superstiti, regala loro un sermone, un po' di *De profundis* e qualche altra cosetta.

Tutto per 7 lire e 75 centesimi.

Chi è che non vuole regalarsi il piacere di un morto in casa con così lieve spesa?

×

Interno domestico.

La mamma:

— Bravo, Totò! vedo che hai bevuto la tua porzione di olio di fegato di merluzzo. Eccoti il pasticcino che ti avevo promesso.

Totò sorride e ingoia il pasticcino.

Da una camera accanto scoppia la voce del genitore:

— Chi è che mi ha empito il calamaio di olio di fegato di merluzzo?

Richel.

DOPO 25 ANNI
(Dai diari del tempo)

9 settembre 1870.

Tutta Italia è ormai, dalla città al villaggio, in preda alla nobile febbre dell'entusiasmo. Manifestazioni, agitazioni patriottiche, *meetings* non han più freno: i giornali di Firenze d'oggi sono zeppi di *ordini del giorno*, d'indirizzi al Governo perchè affretti la marcia su Roma delle truppe italiane.

E il nuovo delirio — è il vocabolo esatto — fulmineamente propagasi da Torino a Messina, da Modena a Viterbo, da Ravenna a Sulmona, da Bologna ad Aquila, da Terni a Napoli, da Carrara a Rieti, da Teramo a Catania, da Campobasso a Siracusa, da Padova a Livorno, dove oggi pronunzia parole di fuoco l'autore dell'*Assedio di Firenze*.

A Terracina, a Velletri, a Veroli Banco, a Monte San Giovanni, nei Comuni di Piperno, Sonnino, Sezze, si iniziano apertamente, in onta alla rigorosa vigilanza della polizia romana, sottoscrizioni all'indirizzo di Vittorio Emanuele; a Viterbo la popolazione insorge al grido di: Viva il Re d'Italia! e s'invia al Governo del Re un indirizzo con 3,500 firme; ed è a Viterbo che il maggior numero degli zuavi è per trincierato!

Sulle mura di Falvaterra, a Ceprano è issata la bandiera tricolore; ad Acquapendente i gendarmi pontificii s'ammutinano!

×

L'organo ufficiale di tali schiette e robuste espressioni del sentimento nazionale, è naturalmente l'ardita *Riforma*.

Il giornale di piazza d'Arno non è ancor fiducioso del tutto nella nuova fase attiva, in cui è entrata, da ieri, la politica del ministero Lanza.

— Il pericolo — scrive la *Riforma*, a proposito della partenza di Ponza di San Martino per Roma — ora sta tutto nel contegno del Ministero: potrebbe benissimo succedere che il Ministero tornasse sui suoi passi, e colle sue incertezze, o colle sue funeste indecisioni, calcolate a suo calcolabile ciò stesso, rendesse vane le speranze suscitate dal nome di San Martino.

Ora è bene che il paese vigili, che il paese insista nel far sentire la propria voce nei modi tutti che le costituzioni concede: il Ministero ha bisogno di essere continuamente spinto dalle manifestazioni del paese.

Le deliberazioni dei Consigli provinciali, dei Comuni per lo scioglimento della questione romana non vengono pubblicate dalla *Gazzetta ufficiale*.

Noi preghiamo gli amici nostri a volerle trasmettere: pubblicheremo noi gli atti di questo nuovo plebiscito.

E al simpatico appello del foglio della Sinistra rispondono concordemente, come è facile persuadersene scorrendo i numeri di questi giorni, tutti i Municipi del già Italo regno, dalla città al villaggio.

×

Oggi il Cadorna riceve dal ministero della guerra le istruzioni politiche, relative al piano della occupazione.

Esse posson riassumersi così:

Procurare di tagliar fuori da Roma le truppe straniere di Viterbo, le più disposte a resistere, per impedire — in caso di combattimento — che questo succeda nelle vicinanze di Roma.

Concentrare tutte le forze intorno a Roma e a Civitavecchia, tenendo sempre presente che bisogna agire rapidamente e con forze preponderanti, allo scopo di prevenire qualsiasi lotta.

Fermarsi davanti a Roma nelle posizioni migliori e più in vista della città.

Dichiarare, per mezzo di un parlamentario, che la missione delle regie truppe è puramente conservatrice e tutelare; che le forze indigene non saranno disarmate nè sciolte, e sarà anzi riconosciuto il grado agli ufficiali e sott'ufficiali; che agli ufficiali e soldati stranieri sarà concesso il rimpatrio con tutti i diritti stipulati dai loro regolamenti col Governo pontificio; ma che Roma rimane investita fino al licenziamento d'ogni forza straniera. Preparare ogni mezzo e concerto per entrare in Roma senza violenza. Le truppe, quando entrassero in Roma, non occuperanno la città Leonina.

Rispettare la libertà dei romani e le autorità che si troveranno stabilite di fatto, con la sola riserva del mantenimento dell'ordine. Il comando delle truppe prenderà poi norma in ogni circostanza dallo spirito dei documenti diplomatici ed altri, che segnano l'indirizzo del Governo in tale spedizione, che ha per solo scopo di assicurare contro interventi stranieri e contro imprese del partito del disordine, l'inviolabilità del territorio nazionale, la libertà dei romani e la sicurezza della Santa Sede.

Lasciare la più ampia libertà — serbando libero le comunicazioni fra Roma e le altre parti del regno — al Sommo Pontefice e cardinali, di recarsi ovunque loro aggrada!

×

Intanto, nelle ore antimeridiane di oggi il conte di San Martino giunge a Roma col Guiccioli, e prende alloggio all'Albergo della Minerva.

Lungo la strada percorsa e pel grande spazio della campagna romana, egli non riesce a veder soldati, nè opera di difesa, nè s'accorge d'entrare in un paese che si voglia difendere da una invasione. Solo dopo di essere penetrato col convoglio nelle mura di Roma vede alcuni cannoni e un posto di soldati presso ad essi. Gli impiegati di polizia e di dogana alla frontiera, quelli di servizio allo scalo, tengono verso di lui un contegno pienamente rispettoso, *come di chi cerchi dare una impressione favorevole di sè*.

Entra in Roma e nota che l'aspetto della popolazione è piuttosto di curiosità che di vera animazione; e gli pare anche di accorgersi che si nel Governo che nelle truppe non predomini molto lo spirito della resistenza. Ma lasciamo a questo punto che egli stesso ci narri alcuni particolari della sua gita:

— Non trovando il mio fratello (*gesuita*) ad aspettarmi all'albergo, scrissi al cardinale Antonelli, il quale per lo stesso mio servo immediatamente mi rispose che mi riceverebbe la sera alle 7, e mi saprebbe dire l'ora del ricevimento del Papa. Quindi andai da padre Beck (*il famoso generale dei gesuiti*) per lamentarmi di non aver trovato mio fratello. Dopo di avere attribuita la mancanza alle imperfezioni del servizio postale, il padre Beck mi domandò se fosse vero che io avessi dichiarato di non volermi indirizzare al cardinale Antonelli, e di voler direttamente trattare col Papa. Disingannatolo ed entrati a parlare delle attuali condizioni politiche, cercai di mettergli bene in capo che ormai gli avvenimenti avevano risolto la questione di Roma, e che il Governo aveva a mezzo e volontà di salvare l'indipendenza del Papa e le istituzioni cattoliche di Roma, ma che l'opposto dei belligeranti attuali doveva farlo persuaso che i nostri sforzi potrebbero essere paralizzati da una resistenza sanguinosa; e di voler, toccammo tutte le questioni, senza che io le richiedessi di alcuna cooperazione, bastandomi che sapesse che io non era mandato a cospirare ed a farlo a procurare di persuasioni. —

Alla sera l'inviato straordinario di Vittorio Emanuele si trova in presenza del cardinale Antonelli

e gli consegna la lettera di presentazione avuta dal Lanza.

Il conte di San Martino previene il cardinale dell'ordine già dato alle truppe italiane di entrare nel territorio pontificio, come unico mezzo d'evitare una rivoluzione, fatale e per gli uni e per gli altri: gli dichiara di comprendere com'egli e il suo Governo saran ritenuti perciò, dalla Chiesa, nè più nè meno che degli spogliatori; ma dimostra a Sua Eminenza come gli italiani non abbiano, in tale momento, che una sola e forte preoccupazione: quella di mettere il Papa in condizione di rimanere in Roma con tutte le sue istituzioni, libero e sicuro. E conclude, osservando come la stessa scelta della sua persona dovrebbe garantire il Governo pontificio della buona volontà dell'Italia, nel superare qualsiasi difficoltà, e nel prestarsi ad ogni atto per conciliare il compimento delle sorti nazionali con la più ampia sicurezza del Papa e di tutte le istituzioni che lo circondano.

L'Antonelli rimane fermo nel dire che la Santa Sede non può rinunziare a nessuno dei suoi diritti, che si tratta di vera violenza, non giustificata neppure dal pericolo di una rivoluzione perchè Roma è in tali condizioni di tranquillità da escludere questa supposizione, e che il Papa non può consacrare in alcun modo una violenza.

La conversazione, durata più di due ore, lascia nel conte di San Martino la convinzione che il Governo papale non pensi a difendersi sul serio, e la questione gli si affaccia solvibile « con tanto « meno imbarazzo, quanto il nostro modo di « azione militare sarà più attivo e pronto, e tale « da non lasciare un momento dei dubbi sulla « inamovibilità del nostro proposito. »

L'udienza del Pontefice all'inviato di Re Vittorio è fissata per domani alle dieci e mezzo.

×

La cronaca interna di Roma, per oggi, è piena di *si dice*. Spigoleremo i principali:

Si dice che nella serata sieno stati sparsi per la città dei cartellini, invitanti il popolo a insorgere e a proclamare la repubblica, poichè *dal Re Galantuomo nulla è più da sperare*.

Si dice che gl'indigeni e gli svizzeri non intendano di battersi con truppe regolari, e che i soli zuavi sosterranno l'onore della bandiera bianca e gialla.

Si dice, infine, che indosso a un ufficiale degli zuavi sia stata trovata una nota delle botteghe e abitazioni dei principali orefici della città, *e le insinuazioni del partito anarchico* vogliono far credere che si sia all'alba di grandi saccheggi.

Fra tanti *si dice*, un fatto certo. L'*Osservatore* d'oggi stampa:

— Col pretesto delle sottoscrizioni per i feriti francesi e tedeschi si vanno carpendo firme per un indirizzo di carattere politico. Crediamo dover prevenire i nostri concittadini onde non si facciano trarre in inganno.

Ah, dunque, indirizzi a Roma se ne facevano! Nè è a dire che non si osassero sotto la barba stessa delle autorità...

E' l'entusiasmo pel tricolore, che più compresso più divampa!

Per il XX Settembre

MODENA, 5. — Il Consiglio comunale — a proposta del sindaco — ha votato a grande maggioranza di solennizzare il XX settembre, nello stesso modo che si è soliti fare il giorno dello Statuto; ma però elevando la cifra delle beneficenze da lire 900 a cento a lire 1200.

— Il Comitato provinciale per il tiro a segno ha rivolto invito alle signore modenesi di contribuire a mezzo di azioni da lire 10, all'acquisto di un premio da intitolarsi alle « Signore della provincia di Modena » e che sarà offerto per la seconda gara generale di tiro a segno, da tenersi a giorni in Roma.

Le offerte sono già numerose.

×

BELLUNO, 7. — Iersera il Consiglio comunale a voti unanimi delegava il sindaco a rappresentare Belluno alle feste del XX settembre a Roma; votò una somma per la gara del tiro a segno. Deliberava pure pubblici festeggiamenti per la fausta ricorrenza.

×

PIACENZA, 8. — Ieri il Consiglio provinciale su proposta della deputazione votò alla quasi unanimità la partecipazione alle feste del XX settembre.

×

FORLÌ, 7. — Il Consiglio comunale votò l'intervento ufficiale alle feste di Roma, che si intitoli al XX settembre una piazza nuova e che siano sussidiati otto decorati al valor militare.

Avendo un consigliere socialista lungamente parlato criticando il Governo, dopo vani richiami, il presidente gli tolse la parola ponendo ai voti, per alzata, le proposte per il XX settembre che furono approvate. Otto consiglieri della minoranza protestando uscirono, alcuni gridando « Viva l'amnistia! »

La seduta continuò senz'altro.

×

LIVORNO, 9, ore 2 pom. — Si è costituito un Comitato di studenti che pubblica un vibrato appello ai compagni, perchè partecipino alle feste del XX settembre, invitandoli a una riunione generale per deliberare al proposito.

×

CRESPANO, 8. — Questo Consiglio comunale ha deliberato di partecipare alle feste del XX settembre con 6 voti favorevoli, 2 contrari e 7 astenuti. I due voti contrari furono quelli del ff. di sindaco e dell'ingegner Zardo, consigliere provinciale. Grandi fischi del pubblico all'ing. Zardo e agli altri.

×

SARNO, 6. — Questo Municipio deliberando la sua partecipazione alle feste del XX settembre, fece voti per la completa amnistia ai condannati politici.

×

SANTELIA FIUMERAPIDO, 6. — Nella seduta del 4 corrente il Consiglio comunale unanime votava il seguente ordine del giorno, presentato dal consigliere Nicola Gabriele:

« Il Consiglio, volgendo il pensiero a Roma, nel cui nome si compendia la glorificazione della libertà di coscienza e la fede nei destini dell'Italia una, libera, grande, fa plauso ed aderisce al 25.o anniversario della breccia di Porta Pia, che rivendicò Roma all'Italia; e delibera festeggiare la gloriosa data del XX settembre, che è palpito al cuore d'ogni italiano. »

Il consigliere sig. Giuseppe Picano, col voto, fece la seguente dichiarazione:

« Accetto l'ordine del giorno Gabriele, meno le parole « libertà di coscienza » e quanto potesse ritenersi lesivo di rispetto al capo spirituale della chiesa. Sono insomma col padre Tosti. »

×

VICOPISANO, 7. — Pel XX settembre il Consiglio comunale deliberò, oltre i festeggiamenti, di far voti presso il Governo per la completa amnistia dei condannati politici.

×

BAUCO, 6. — Oggi il Consiglio comunale, presieduto dal ff. di sindaco Picarazzi, ha deliberato di inviare in Roma una rappresentanza per le feste del XX settembre oltre ad altri festeggiamenti da farsi nel paese.

Nel Consiglio intervenne il solo partito liberale, essendosi il partito clericale (capitanato dall'ex-sindaco sig. Luigi Liberati) astenuto.

×

VASTO, 8. — Fra i caduti di Porta Pia figura anche il nome di un cittadino di Vasto, Antonio Bosco. E qui il sindaco e i suoi consiglieri non ancora hanno preso alcuna determinazione per la rappresentanza in Roma.

Forsechè il partito clericale ha imposto il silenzio?

×

Il comune di **Castellaneta** sarà rappresentato a Roma dai signori Vincenzo Centola, Lorenzo Forte, Donato Sgarrino, Francesco Montoni.

Il comune di **Patrica** dal cav. Marchiafava, sindaco, e dal consigliere Pilotti. La Società del tiro a segno invierà una rappresentanza di tiratori.

Il comune di **Santaluce** sarà rappresentato dal sindaco Malocchini.

Il comune di **Ostuni** sarà rappresentato dall'onorevole Trinchera e dal cav. Antonio Barnaba. Parlarono a favore dell'adesione per le feste del XX settembre, il sindaco Orefalo e il cav. Barnaba.

Il comune di **Bagheria** sarà rappresentato dal d.r Domenico Lo Monaco.

Il comune di **Chianciano** sarà rappresentato dal sindaco cav. Mencarelli.

Il comune di **Dicomano** dal deputato Serristori e dal consigliere comunale Giuseppe Focardi.

Il comune di **Arce** dal patriota Francesco Bartolomei.

Il comune di **Terlizzi** dal commendatore Giuseppe Liey.

Il comune di **Felizzano** dai signori Paolo Lecchi, Antonio Comiotti, Giuseppe Forta.

Il comune di **Guglionesi** sarà rappresentato dall'avv. Giuseppe Leone. Tale deliberazione presa a schede segrete fu deliberata da quel Consiglio comunale con 14 voti su 15 votanti.

Il comune di **Nuxi** manderà a Roma l'assessore Pardini e tre consiglieri.

Il comune di **San Lucido** sarà rappresentato dal sindaco Giuliani.

Il comune di **Campello** dal sindaco Fratellini.

Il comune di **Castellonorato** dei signori Giacinto Mastrojanni e Giovanni Lavanga.

Il comune di **Montemarciano** dal comm. Maretti, dall'avv. Sabbatini e dal cav. Daretti.

Il comune di **Maddaloni** dal sindaco Jammaro, e dagli assessori Rocco e Brancaccio.

Il comune di **Sant'Elpidio al mare** dal deputato Gallotti e dal prof. Bacher.

Il comune di **Scicli** dall'avv. Domenico De Zerbi e dal prof. Giuseppe Mantica.

Il comune di **Marino** sarà rappresentato dall'avvocato Luigi Fazi, dal cav. Capri e dal signor G. Battista Vitoli.

Il comune di **Palagiano** dal comm. Giovanni Simeone.

Il comune di **Trepuzzi** sarà rappresentato dall'avvocato Costantino Fiorese. La deliberazione di partecipare alle feste fu presa su proposta del sindaco cav. Elia.

Il comune di **Pelago** sarà rappresentato dal sindaco Bellini. Propose la partecipazione alle feste il signor Gori.

Il comune di **Monterchi** sarà rappresentato dal sindaco Alberti.

Il comune di **Castiglionfiorentino** sarà rappresentato dal dott. Ferdinando Reattelli e dal signor Francesco Agiletti. Parlarono a favore del XX settembre, Tacci, Valdarnini, Agiletti.

Il comune di **Urbino** sarà rappresentato dal sindaco Nicolai e dall'assessore Cosa.

Il comune di **Montesilvano** dal prof. Passamonti.

Il comune di **Monsummano** dal deputato Martini, dal cons. Bottai e dal prof. Casciani.

Il comune di **Francavilla al mare** dagli assessori Baldassarre, Basti, Russo e Grumelli.

Il comune di **Chieti** dal cav. Finizia.

×

Parteciperanno inoltre alle feste di Roma:

I comuni di Acquasanta, di Monte San Giovanni Campano, di Gioiosa Jonica (su proposta del sindaco Vincenzo Hieraci), di Ortona, di Teano, di Lari, di San Vincenzo Valle Roveto (su proposta del sindaco Alfonso Del Vecchio), di Arezzano, di Caldarola, di Crucoli (su proposta del sindaco Leonardo di Bartolo), di Arpino, di Gubbio (su proposta dell'assess. Mazzolini), di Sallo, di Galciata, di Galluzzo, di Gallipoli, di Sapri, di Abano, di Petriolo (su proposta Corradini), di Mirandola (su proposta Barbieri), di Castel di Sangro, di Gissi, di Roccalbegna, di Canelli, di Augusta, di Carlentini, di Sortino, di Sarnano, di Gerace, di Bagnara (su proposta Papi), di Sant'Agata dei Goti (su proposta Tidei), di Corchiara (su proposta Lucente), di Pistici, di Salvitelle (su proposta Ventura), di Castellina (su proposta Angelucci), di Macerata, di Trinitapoli (su proposta del sindaco Filipponio), di Secinaro (su proposta Colantoni), di Mottola, di Monte Lupone, di Terranova di Sicilia, di Acquapendente, di Stia, di Baschi (su proposta Ferdinandi), di Sant'Angelo dei Lombardi (su proposta Criscuoli) di Città S. Angelo (su proposta del sindaco Coppa), di Trevi, di Barga, di Montegiorgio, di Sanginesio, di Sant'Arcangelo di Romagna, di Massa Fermana, di San Ferdinando di Puglia, di Gioia de' Marsi, di Sant'Angelo in Pontano, di Cittaducale, di Cocina (su proposta del sindaco Municchi), di Numana (su proposta Mariani), di Massignano, di Montieri (su proposta Tempesti), di Pinerolo, di Volpedo, di Nuoro (su proposta Are e Quidacciolu), di Popoli (su proposta del sindaco Conti), di Rignano sull'Arno, di Minturno, di Stazzema (su proposta Deri), di Massa Superiore, di Atella (su proposta del sindaco Saracino), di Caravilli (su proposta Conti), di Pieve San Stefano, di Campli, di Bagnone, di Sirolo, di Montalbano Jonico (su proposta del sindaco Zito Elia), di San Bassano Cremonese (su proposta Poggi Longostrevi), di Castellamare Adriatico, di Caccavone (su proposta del sindaco Antinucci), di Matera, di Prezza, di Guardialfiera, (su proposta del sindaco D'Ellisio).

×

Molti comuni manderanno a Roma il sindaco col gonfalone del Comune; altri si faranno rappresentare dai deputati del collegio.

I telegrammi e cartoline da cui prendiamo queste notizie, ci annunziano che, oltre l'invio delle rappresentanze a Roma, i Comuni italiani festeggieranno anche sul luogo, la memorabile data del XX settembre con distribuzione di denaro al popolo, con feste, con luminarie e con l'intitolare dal XX settembre una piazza o una via del comune.

Comuni contrari alla commemorazione DEL XX SETTEMBRE

ESTE, 7. — Questo Consiglio comunale respinse tutte le proposte avanzate dalla minoranza liberale e riguardanti le feste del prossimo anniversario. Niente rappresentanza e niente offerte.

Con 5 voti favorevoli e 21 astenuti venne soltanto approvata la proposta... di fare suonare la banda e di illuminare la piazza maggiore nella sera del XX settembre.

Il XX Settembre all'estero

LISBONA, 4. — Anche la Colonia italiana di Lisbona festeggierà il XX Settembre con un grande banchetto che sarà presieduto dal nuovo incaricato di affari, principe di Ciriati. Nessuno degli italiani mancherà alla festa.

Il generale Cadorna

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 9, ore 4,20 pomeridiane. — *(Piero)*. Il generale Cadorna rispose al sindaco di Roma declinando l'invito d'intervenire ai festeggiamenti pel XX settembre a causa della avanzata età e dei gravi malanni.

Dicesi però lusingato dell'invito e si associa con lieto animo all'esultanza di Roma.

Accompagnerà in ispirito con questi sentimenti le prossime feste.

Il duca d'Aosta

(Nostro telegr. particolare)

TORINO, 9, ore 4 pomeridiane. — *(Piero)*. Il duca d'Aosta si recò stamane alla sede del proprio reggimento a Venaria per prendervi il solito rapporto.

Gli ufficiali si congratularono con lui. Si recherà presto, nonostante la ferita, a visitare Re Umberto a Monza.

La duchessa Elena fece celebrare ieri a Venaria una messa di ringraziamento per lo scampato pericolo, assistendovi con le sue dame e i cavalieri.

Il banchetto di Superga

Un discorso del gen. Turr

TORINO, 9. — All'annuale banchetto offerto dal prefetto della R. basilica di Superga v'intervenne anche il generale Turr.

Dopo un discorso del prefetto che salutò i commensali, il generale Turr ringraziando, tolse occasione del ritratto di re Vittorio Amedeo II che gli stava davanti per rammentare che il 7 settembre è una data fausta per la dinastia di Savoia; imperocchè il 7 settembre 1706 re Vittorio Amedeo ed il principe Eugenio di Savoia vinsero la memorabile battaglia di Torino; ed il 7 settembre 1860 Garibaldi è entrato in Napoli, congiungendosi poi coll'esercito di Re Vittorio Emanuele II.

Il generale Turr soggiunse che per arrivare a così splendidi risultati, bisognava passare le dolorose prove del sacrificio; e che tutti ora occorre unirci novellamente, augurando che lo spirito santo nazionale chiami tutti monarchici, repubblicani e clericali a concordia sotto la Casa di Savoia.

Il discorso fu vivamente applaudito e coronato con grida di « Viva il Re! »

La rivendicazione di un feudo

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 9, ore 12,40 m. — La Giunta municipale di Motta affermò che rivendicava il possesso di un feudo di 250 ettari di terreno usurpati da un barone nel 1807.

I documenti, finora irreperibili, furono trovati nell'archivio.

Il sindaco, l'attuale Giunta e l'agente demaniale accertarono i confini, seguiti da popolo plaudente.

Si spera che l'autorità superiore faccia il resto.

Ottenuto definitivamente il possesso il municipio di Motta addiverrebbe subito ad una equa divisione del feudo.

Ripartizione di terre in Sicilia

(Nostro telegramma particolare.)

CATANIA, 9, ore 3,25 pomer. — *(Sciuto)* E' stato approvato dal regio commissario, senatore Inghilleri, il piano di ripartizione delle terre demaniali in Agira.

E' già stato pubblicato il bando.

Le terre sono di ettari 305, divise in 116 quote.

Sono stati esentati i quotisti dal pagamento del canone pei primi tre anni.

Anarchici a domicilio coatto

(Nostro telegramma particolare)

ANCONA, 9. — *(L. A.)* Oggi alle ore 5.30 sul piroscafo *Iapigia* furono imbarcati i seguenti anarchici assegnati a domicilio coatto all'isola di Tremiti:

Mariani Antonio di Castelnuovo — Poli Ferruccio di Parma — Traulni Alfredo di Pisa — Robustelli Alfonso di Spoleto — Papi Italo di S. Giovanni Valdarno — Avellini Virgilio di Firenze — Lubani Tito di S. Stefano (Grosseto) — Carnili Alessandro di Monte S. Rotondo — Del Vici Cesare di Terni — Bertozzi Egidio di Pisa — Mosiani Pietro di Castelnuovo — Fontana Gaetano di Pisa — Massarillini Cesare e Fantozzi Romeo di Castiglione.

Grande apparato di forze.

Un ufficiale che affoga

ANCONA, 8. — Giunge notizia da Pescara che l'altra mattina appena giunto colà il distaccamento del 36° fanteria il sotto-tenente Bertani Giuseppe di Cremona di quel reggimento andò a prendere un bagno di mare ed assalito da improvviso malore mentre trovavasi in acqua miseramente affogò.

L'infelice giovane era appena tornato quella mattina dalla licenza di tre mesi, che aveva avuta perchè aveva espresso l'intenzione al suo colonnello di ritirarsi dalla vita militare.

Il comandante il suo reggimento avevagli accordato quella licenza perchè cambiasse idea essendo egli ben voluto e stimato da tutti.

Il Bertani era dell'ultimo corso di Modena.

L'omicidio di Buti

BUTI, 8. — *(Lino)*. Già vi mandai notizia dell'uccisione di Mario Baroni, caduto vittima della ferocia assassina di tal Efisio Scarpellini, anarchico, ora fortunatamente assicurato alla giustizia. Il fatto prende una trista importanza, non tanto perchè la vittima era la più benefica e pacifica persona del paese, quanto perchè l'assassinio assume la fisonomia di un vero e proprio complotto anarchico.

Si sa che il povero Baroni venne tratto in agguato. Invitato dallo Scarpellini a seguirlo per un breve colloquio, fu, di sorpresa colpito con un grosso coltello a serramanico, da caccia, nella via del Colle, in Buti, la sera del 1° corrente. La ferita fu così profonda e fulminea che il Baroni cadde esanime nel proprio sangue. Nella ferita venne ritrovato infisso il coltello.

Quale la cagione di tale attentato?

Non questioni d'interessi, non di gelosia, come per prima impressione corse la voce in città. C'entra la setta anarchica e il delitto esce dalla cerchia dei reati comuni.

Una lettera anonima diretta ad una guardia municipale, la qual lettera forma parte dell'incarto processuale, dice presso a poco così:

Caro Vannucci,

Se vuoi sapere il perchè è stato ucciso l'*innocuo* Mario Baroni ti farò conoscere che fu ammazzato perchè distolse dalle file anarchiche il nostro compagno G.

Firmato: *Un onesto socialista*.

Questo G. doveva essere il genero dello stesso Baroni.

Un'altra lettera - pure anonima - è del seguente tenore:

Caro...

Il coltello da caccia con cui si è ammazzato il Baroni era di proprietà del signor Giuseppe Danielli, al quale fu derubato tempo addietro.

Firmato: *L'onesto socialista*.

E dopo ciò verrebbe pur troppo l'intimazione dopo l'assassinio consumato ai primi testimoni oculari di tenersi in silenzio con le autorità, se non volevano fare identica fine del Baroni.

Fu l'Efisio Scarpellini quello designato dalla sorte per commettere l'audace fatto?

Vi raccontai già come a Vicopisano, stamane per pura fortuna, la folla non fece giustizia sommaria dell'assassino mentre, sotto scorta, si conduceva a Pisa. Vi dissi già, come anche al cospetto di testimoni terribili di accusa, egli si mantenga nella negativa.

L'autorità giudiziaria, speriamo, verrà a capo della verità.

Un grave incendio a Cava de' Tirreni

(Nostro telegramma particolare)

CAVA DE' TIRRENI, 9, ore 4,15 pom. — Si è sviluppato un gravissimo incendio nel deposito di carboni presso la piazza Nicotera.

Il fuoco minaccia le case vicine. Grande allarme.

Sono accorsi il sindaco, le autorità e i soldati dall'ospedale col colonnello.

Si aspettano i pompieri di Salerno.

Timori di disordini in Sardegna

Una disgrazia alle corse

(Nostro tel. part.)

CAGLIARI, 9, ore 1,10 pom. — I proprietari dei vigneti siti nel territorio di Abbasanta si oppongono alla distruzione stabilita dal Governo perchè infetti dalla peronospora, chiedendo una indennità.

Si segnala una grave agitazione.

Partirono un ispettore di pubblica sicurezza, agenti e carabinieri.

— Ieri alle corse di cavalli nel vicino comune di Monserrato rimasero feriti gravemente tre individui.

Otto operai salvati da una frana

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 9, ore 11,40 antimer. — *(Sciuto)*. Il giorno 7 — come vi ho già telegrafato — in una cava di ghiaia della contrada Picanello si staccò una frana che ostruì interamente l'apertura, rimanendovi chiusi otto operai.

Sparsosi l'allarme si diede mano al dissotterramento, ma invano perchè la frana si riproduceva incessantemente. Ieri però accorsero i pompieri comunali e i zappatori del 93° reggimento e lavorando tutto il giorno estrassero il materiale formante l'ostruzione; così gli otto operai si liberarono dopo due giorni di fame e di paura.

Assistevano tutte le autorità e una folla immensa.

Il brigantaggio in Sardegna

I due carabinieri aggrediti dai briganti di Orgosolo

Un'altra grassazione

(Nostro teleg. part.)

SASSARI, 9. — Giungono nuovi particolari sull'aggressione patita da due carabinieri per parte di una banda di grassatori, e di cui vi ho già dato notizia ieri per telegrafo.

Verso le 7 pom. di ieri l'altro il vice-brigadiere dei carabinieri Giuseppe Sogos da Bonorva unitamente al carabiniere Federico Mozzone da Vercelli, della stazione di Fonni, rientravano nella loro residenza, lasciando il comune di Lodine dove avevano pernottato.

Fattisi fare il visto dalle autorità locali si avviavano a cavallo, verso Fonni, di nulla sospettando.

Giunti nella località detta Rui Poddini, che è frastagliata da basso bosco, furono aggrediti improvvisamente da dodici individui col viso mascherato con fazzoletti, e indossanti il costume del villaggio d'Orgosolo.

Gli aggressori, armati di sassi, di pale e bastoni, e alcuni con fucili, circondarono i due carabinieri con tanta rapidità da non lasciare loro il tempo di poter adoperare le armi.

I carabinieri, impotenti a difendersi, tenuti da alcuni degli aggressori, furono dagli altri malmenati coi calci dei fucili e coi bastoni.

Il carabiniere Mozzone venne buttato giù da cavallo, e tentando di metter mano al revolver ricevette un colpo col calcio di un fucile che gli spaccò il cranio. Poi venne trascinato per lungo tratto di strada e lasciato per morto.

Il vice-brigadiere nella colluttazione riportava la frattura del braccio sinistro, una grave contusione alla gamba sinistra e altre contusioni prodotte dalle bastonate. Pure egli ebbe il coraggio di lottare per quindici minuti, e non cedette se non quando perdette le forze.

Ai due militi poi tramortiti, esausti pel sangue perduto, furono portate via le cartuccie a mitraglia, i moschetti, i revolvers e anche i cavalli.

In seguito i malfattori, temendo di compromettersi, abbandonarono a due chilometri di distanza i cavalli, che furono ritrovati da due contadini e da questi consegnati alla tenenza dei carabinieri.

I due disgraziati carabinieri furono soccorsi qualche tempo dopo avvenuto il fatto e condotti a Fonni dove da quel medico furono dichiarati entrambi in grave stato.

Oggi giunge notizia che nella notte del 6 corrente la stessa banda aggrediva l'esattore di Ortueri, signor Mussu, depredandolo di 500 lire. I grassatori ritirandosi dalla loro spedizione, assalirono più tardi i due carabinieri.

Non sto a dirvi l'impressione dolorosa prodotta da questi nuovi audacissimi fatti. Ieri stesso è partito per Fonni il cav. Fabris, onde dirigere personalmente le operazioni per l'inseguimento dei briganti. E' accompagnato da parecchie autorità.

Telegrafano da Fonni che essi furono ricevuti, a metà strada, dal sindaco, dal corpo dei barracelli e da molti cittadini armati.

E' generale la meraviglia come dopo tante grassazioni e scene di brigantaggio, che così rapidamente si vanno succedendo da un mese, nel circondario di Nuoro, non si sia preso alcun serio provvedimento, e sopratutto non sia stata ancora aumentata la forza pubblica.

Le stazioni dei carabinieri, anche nel Nuorese, continuano ad essere insufficienti, e spesso due soli militi, devono perlustrare immense estensioni, nelle quali sono compresi tre o quattro comuni.

Si sperava anche nel prossimo ritorno dell'on. Pais, commissario per la Sardegna acciò proponesse subito speciali misure di pubblica sicurezza.

Invece pare che egli non ritornerà qui se non dopo le feste del XX settembre.

Ancora gli evasi di Nisida

Altri particolari sugli ultimi arrestati

CASERTA, 8. — *(Ruta.)* Questa mane tre guardie campestri perlustravano un territorio adiacente alla città, sito dirimpetto al distretto militare. Un uomo sdraiato accanto ad un mucchio di paglia, accortosi della loro presenza, si è levato in fretta e con atteggiamento sospetto è fuggito sulla via che da Caserta conduce alla borgata Casolla.

Le tre guardie, quantunque ignorassero completamente la presenza dei galeotti di Nisida nella nostra provincia, colpite dalla fuga di quell'uomo sconosciuto lo hanno inseguito per un tratto di via senza poterlo raggiungere. Alle grida delle guardie sono accorsi parecchi contadini, ma il forsennato galeotto con una falce impugnata tirava colpi a manca ed a dritta riuscendo a farsi largo e a guadagnare di nuovo la campagna.

Due caprai di Casolla, Paolo e Francesco Sperano, visto da lontano il brutto ceffo inseguito dalle guardie, con coraggio non comune lo hanno affrontato intimandogli di fermarsi. Un colpo di falce dato con tutta la violenza di un braccio robusto ha risposto all'intimazione. I caprai padre e figlio hanno reagito e nella colluttazione il bandito è stato ferito alla testa e alle braccia tanto da dover gettare l'arma stramazzando a terra.

Nel momento della colluttazione una guardia campestre erasi recata a chiamare rinforzo al distretto militare; ed un picchetto di otto soldati comandati da un tenente si sono recati sul posto. Il galeotto diceva: *Uccidetemi*, e si ostinava a non voler seguire la forza. Finalmente il tenente lo ha indotto a viva forza a camminare e lo ha condotto in caserma. Di là le guardie municipali lo hanno scortato in carcere a disposizione della pubblica sicurezza.

Il delegato Gaetani ha trovato addosso all'arrestato delle carte ed una lettera, dalle quali ha constatato esser Iacone Pasquale di Girgenti, detenuto nel bagno penale di Nisida al numero 2731 di matricola.

Il Iacone si è rifiutato di rispondere a qualsiasi interrogatorio. Domani verrà tradotto alle carceri giudiziarie di Santa Maria.

×

FONDI, 9. — Il condannato all'ergastolo Giovanni Velio, uno degli evasi da Nisida, ieri stava per recarsi dal nostro sindaco, onde ottenere qualche sussidio, fingendosi un operaio disoccupato dei dintorni.

Sembra che un oste, certo Giuseppe Gentile abbia per il primo sospettato di quel falso operaio uno dei galeotti evasi e che abbia dato l'allarme.

Intanto il Velio avendo scorto dei carabinieri si era dato alla fuga.

Il sottotenente Manzella dette subito gli ordini per l'inseguimento.

Anche la guardia municipale Domenico Pelliccia si mise a batter la campagna per raggiungere il Velio.

Trovati due contadini di buona volontà Agostino Fiore e Pasquale Spagnolo li guidò all'inseguimento di modo che il Velio accerchiato si lasciò raggiungere ed ammanettare dal Pelliccia.

×

Da giornali di Napoli poi togliamo questi interessanti particolari inviati da un corrispondente di Santa Maria Capua Vetere.

L'altra sera provenienti da Giugliano sono stati ivi tradotti tre evasi da Nisida e propriamente i primi tre arrestati presso Casal di Principe, Grasso Nicolò di Luciano, Perrigone Domenico di Giuseppe, Giannuso Carlo di Gaspare. Essi hanno attraversato la città, scortati da molti carabinieri. Il popolino li ha circondati gridando:

— Morte, morte.

Giunti al carcere si dovuta usare la forza per allontanare la gran massa di popolo che via via si era resa sempre più numerosa.

I tre malfattori vestivano alla contadina senza giacca. Due di essi non portavano cappelli.

Il Giannuso, che pare sia stato l'uccisore del brigadiere Maramao, è basso di statura: è un po' calvo: ha lo sguardo feroce.

Interrogato se tenesse ancora in vita il padre o la madre, ha risposto sinistramente:

— Non so se siano vivi, ma che m'importa?

Dopo mezz'ora ore sono giunti da Grazzanise altri tre arrestati.

La folla già dispersa, si è riunita di nuovo intorno ai tre detenuti, strepitando e vociando, e li ha accompagnati fino al carcere.

Anche qui gran fatica per tener tutti lontani. Dei tre arrestati, due, Colozza Pietro fu Giovanni e Pirato Calogero fu Calogero appartenevano alla schiera degli evasi di Nisida, il terzo Restituto Di Stasio, era un povero contadino, colpevole di aver dato ai fuggitivi, calzoni, cappelli e scarpe. Il Di Stasio è di Grazzanise è lavorava in una masseria presso Cancello ed Arnone.

I cinque si sono incontrati nella piccola stanza del capo guardiano.

Non han potuto profferir parola fra di loro; ma i loro sguardi, incrociandosi, sono stati assai eloquenti. Qualcuno mostrava abrasioni di cute ai gomiti, al petto, al mento.

Richiesti che cosa sapessero del brigadiere ucciso, tutti han risposto di non averlo mai visto!

Interrogato un carabiniere, proveniente da Giugliano, che cosa si pensasse intorno al modo col quale potette compiersi l'uccisione del bravo brigadiere Maramao, egli ha detto che duplice è la versione sul fatto.

Secondo l'una il brigadiere, dopo di essere riuscito, coraggiosamente, a catturare due degli evasi, rimase egli a guardia di costoro, animando l'altro carabiniere ed il capo delle guardie campestri di Casal di Principe ad inseguire altri due.

Un terzo malfattore, che s'era dovuto nascondere dietro un cespuglio, improvvisamente piombato sul brigadiere, alle spalle, gli avrebbe vibrato un colpo di pugnale al collo, recidendogli la carotide: e dopo un secondo colpo all'addome il brigadiere sarebbe caduto morto.

Volte le chiavi del lucchetto chiudente le manette, avrebbe l'assassino liberato gli altri due compagni. Indi tutti e tre, disarmatolo del revolver e della daga, lo avrebbero gittato nello stagno, dandosi poscia alla fuga.

Tutto ciò pare un po' inverosimile. Invece l'altra versione del fatto sembra più accettabile. Il brigadiere legò con catenella di ferro i due arrestati braccio a braccio; indi tenendo con mano ferma uno di essi, si sarebbe rivolto al carabiniere e alla guardia campestre dando ordini nell'atto che essi inseguivano gli altri due malfattori. In questo mentre colui che aveva il braccio sinistro libero, messa la mano in tasca, cavato un rasoio, in un attimo avrebbe tirato il colpo al collo del brigadiere che gli volgeva le spalle.

Il colpo fu tremendo ed il Maramao dovette cadere come fulminato.

Allora, toltegli le chiavi dal panciotto con la sinistra l'uno, con la destra l'altro, che erano libere avrebbero aperto il lucchettino delle manette e sarebbero fuggiti, dopo di aver disarmato il bravo milite.

Il carabiniere che faceva questo racconto era commosso assai. Diceva che il Maramao era tra i più valorosi dell'arma: amato e stimato da tutti, aveva del proprio dovere la coscienza più alta e sicura.

Cronaca Letteraria

UNO SCRITTO DANTESCO DI GIOSUÈ CARDUCCI

La prima dispensa di quella veramente insigne pubblicazione del *Codice diplomatico dantesco*, coraggiosamente iniziata dal prof. Guido Biagi e dal conte G. L. Passerini ha dato occasione ad uno scritto notevolissimo di Giosuè Carducci nella *Nuova Antologia*. In esso il Carducci, rilevando, quasi per fare della semplice bibliografia, l'alta importanza dell'opera, e prendendo le mosse dall'ambasceria a S. Gemignano, sostenuta da Dante per il suo comune, (ambasceria rimasta sino a pochi anni addietro sconosciuta, ed ora per la prima volta messa in luce dal Codice diplomatico, che ha riprodotto con squisite illustrazioni grafiche e storiche l'intero documento, rinvenuto dal Milanesi, dal *Liber reformationum* di S. Gemignano) — e ragionando poi delle diligentissime notizie di cui i due editori l'hanno corredata, soggiunge:

Che se a queste notizie ricche e precise aggiungansi le fototipie della terra di S. Gemignano, del suo palazzo del popolo edificato nel 1288, della sala del Consiglio qual'era con un dipinto del 1292 quando Dante vi parlò, degli stemmi del comune nonchè dell'arma di quel degno gentiluomo che fu l'onorevole Zoppa; s'avrà un vero pezzettino di medio evo, o meglio, del tempo dei comuni e della gioventù di Dante, veduto e vissuto in quella bella Pompei dei comuni italiani, come fu detta S. Gemignano da un tedesco: e fu detto male, perchè Pompei è spenta e S. Gemignano è viva e verde, salvo qualche diminuzione di questi ultimi tempi. Il che per imbevere lo spirito di Dante e della sua poesia val meglio che una millesima chiacchierata su il più *fermo* e una cinquecentesima cicalata su le ragioni estetiche della Francesca.

Perchè — in tanta afa di ipocrisie politiche e letterarie, rinfresca dire il vero — perchè, se Dante potesse mai diventar noioso e dannoso, i dantisti o danteschi e dantofili avrebbero finito con riuscire a farlo.

E così, dopo quattro forti pagine di preludio storico sul punto illustrato dal *Codice diplomatico*, sbucando improvviso, *egli*, nel campo generale della critica dantesca, la percorre con una sin-

65) Appendice della TRIBUNA

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

La palchettara si diresse verso Teresa e, cambiando tono, le chiese assai cortesemente:

— E voi come state?

La giovane scrollò il capo.

— Non troppo bene è vero? - riprese la svizzera.

— Oh, non davvero...

— E quando glielo faremo?

— Non so... presto...

— Bisognerebbe vedere... che vi informaste...

— Senza dubbio; ma come?

— Non conoscete nessuno?

— Nessuno.

— Il meglio sarà andare all'ospedale.

La palchettara aveva pronunciato questa parola con molta esitazione.

E ne rimase spaventata.

La giovinetta era diventata pallida come un cencio lavato.

La signora Krug le prese le mani.

— Non starete mica male - le disse. - Lo so... L'ospedale spaventa sempre un po'; ma a Parigi non si può fare altrimenti. Tutto è così caro... Bisognerebbe che pagaste una levatrice, una assistente; eppoi non sareste curata bene... Vi sarà infine la creatura... Che cosa ne farete?...

— Non lo so ma non penso che a lui! - mormorò Teresa.

— Noi vi assisteremmo volentieri, noi, mia povera ragazza - riprese la svizzera ma non vi sono che io che potrei curarvi... Gli uomini non se ne intendono di queste cose; eppoi mia figlia è sofferente e mi dà grandi preoccupazioni... Stamane, ad esempio, non ha avuto la forza di alzarsi... Il medico del teatro che ha avuto la bontà di venire ieri dice che la poverina non ha più sangue, che è anemica all'ultimo grado... Io faccio quello che posso per ritenerla, ma mi manca realmente la possibilità... All'una sono obbligata a restare quasi per cinque ore continue all'*Odéon*... Che ne sarebbe di voi? A me sembra che sia sempre preferibile l'ospedale... La Maternità o la Clinica, non so bene. Bisogna che andiate ad informarvi delle condizioni dell'ammissione. Io verrò a vedervi... Non sarete abbandonata, state certa. Noi vi amiamo, lo sapete!... Ah, se fossimo ricchi!

La palchettara esprimevasi con una grande dolcezza.

E in fondo Teresa capiva che aveva ragione; ma al pensiero dell'ospedale, per cui in provincia i più miserabili sentono una ripugnanza istintiva, era invasa da una grande tristezza, da un disgusto profondo.

Bisognava nondimeno vincere tale avversione, dominare il disgusto.

— Va bene - mormorò la giovane - mi informerò... vedrò...

— Non è lungi dalla via della Ciambella. E' vicino al boulevard San Germano e alla Scuola di medicina.

Krug la udì.

Si alzò e fece alcuni passi nello studio.

Poi si fermò avanti al suo quadro, con le braccia incrociate sul petto, mormorando a fior di labbra con grande cordoglio:

— Una bella giovane come lei all'ospedale! E' mai possibile! Peccato!

E tornando dal ritratto al modello disse:

— Mia moglie ha ragione... Starete meglio là.

E ripetè come la moglie:

— Ah, se fossimo ricchi!

— Sì, ma non lo erano.

Teresa se ne andò verso mezzodì, al momento della colazione, malgrado gli sforzi che fecero i suoi amici per trattenerla.

Lungo la via di Rennes si abbandonava ad amare riflessioni.

Di lì a qualche giorno, l'indomani forse, sarebbe stata costretta ad entrare nell'odiosa casa che portava questo nome: la Clinica, vale a dire la scuola ove ella servirebbe di soggetto di esperienze a una turba di studenti, a giovani disposti a ridere di tutto, per i quali ella sarebbe una cosa, una materia da smuovere, da osservare, da anatomizzare col pensiero, come i cadaveri che aprivano coi loro coltelli.

Ella andrebbe a sgravarsi in uno ospizio come le serve che si sono lasciate gabbare e non posseggono nè amici, nè danaro, nè appoggio, fra la turba dei diseredati a cui l'unica risorsa che resta è la pubblica carità.

Il suo pudore, la sua fierezza, si rivoltavano a tale idea alla quale prima evitava di pensare.

Per via le parole di ospedale, di Clinica, di Maternità, che ella non comprendeva che vagamente le risuonavano agli orecchi come un funebre rintocco.

Le sembrava che questa fosse la più orribile tappa della via dolorosa che era costretta a percorrere.

Ma non le restava più un minuto da perdere.

Era ridotta a questi estremi lei, la figlia dei Montaron, i cui possedimenti erano in passato quasi senza limiti, lei il cui amante si chiamava Rolando di Corbière.

La sua creatura era pure quella del capitano: ella non aveva mai amato che lui; si era data in un'ora di follia, senza riflessione, senza calcolo, ed entrambi avevano pagato la loro colpa, l'uomo con la morte, la donna con la miseria e l'abbandono.

Lungo la via le venne una idea.

Volle vedere la casa dell'amante.

Non era lontana dalla via San Domenico: giunse in questa via e bentosto si trovò avanti ad un magnifico ingresso sormontato dall'arme dei Corbière con la corona.

A destra e a sinistra trovansi delle costruzioni pel personale di servizio e, dalla porta aperta, sorgeva in fondo alla corte d'onore la imponente facciata del palazzo che sembrava insultare con la sua opulenza la miseria di lei.

Al momento in cui, ferma sul marciapiede di fronte all'ingresso, stava osservando quella magnificenza con occhio malinconico, un *coupé* che veniva al gran trotto trasportato da due destrieri superbi rallentò quando fu vicino a lei la sua corsa, e girò per entrare in quella corte.

Teresa vide assai distintamente due donne e riconobbe il volto altero e duro della contessa e, vicino a lei, la testina simpatica e dolce di Fernanda.

Non fu che lo spazio di due secondi.

Il *coupé* entrò nel palazzo e le due donne ne scesero, avanti alla gradinata dell'atrio ove trovavasi steso un tappeto, mentre un cameriere teneva aperto rispettosamente lo sportello.

Il cuore della fanciulla ebbe una stretta.

Quella donna che avrebbe schiacciata senza pietà era pure la nonna della sua creatura e se ella si fosse abbassata a chiederle un soccorso la vecchia la avrebbe fatta allontanare dagli staffieri come una mendicante.

L'altra era la sorella del suo amante, la signorina Fernanda di Corbière; costei le avrebbe forse dato ascolto ma non le sarebbe mai venuta l'idea di ricorrere alla sua pietà.

Avrebbe preferito annegarsi nella Senna.

Nondimeno il suo borsellino era assottigliato, tanto assottigliato che la esitava a cavarne delle monete per acquistare un po' di pane.

Ella si portò la mano al petto e vi sentì delle stirature crudeli: lo stomaco le faceva male.

Aveva fame.

Da qualche giorno la misera economizzava proprio sul necessario.

Non aveva più in casa nè fuoco, nè provviste di alcuna specie.

Diede un ultimo sguardo all'opulenta dimora la cui vista ravvivava i suoi dolori e si diresse con passo incerto e barcollante verso la sua casa.

Nei dintorni della piazza di San Germano dei Prati entrò da un fornaio e constatò con terrore che non le rimanevano che una ventina di franchi dei quattrocento che possedeva lasciando la *Breccia del Lupo*, e doveva la conservazione di quei luigi a privazioni di ogni specie.

Allorchè entrò in via della Ciambella, passò avanti alla portinaia.

Un buon odore di cucina partiva dalla portineria.

La disgraziata fanciulla fu tentata di imitare la signora Guignard.

Almeno costei poteva far colazione a suo piacimento, senza temere di morire di fame all'indomani.

Quella vecchia aveva un posto, un mestiere.

Ne avrebbe ella mai uno?

Senza dubbio la portinaia guadagnava poco, ma aveva la vita assicurata.

La sua invece era una esistenza delle più incerte.

Un amaro sorriso passò sulle labbra scolorite di lei.

La povera giovane non poteva neppure pretendere a un impiego simile.

Qualora si fosse azzardata a sollecitarne uno, l'avrebbero presa per pazza e ontosamente congedata.

Ella era troppo giovane.

Neppure a ciò... doveva sperare!

La portinaia la vide.

— Come siete pallida oggi! - le disse la brava donna. - Non vi sentite dunque bene stamane?...

— Non troppo.

— Voi vi affaticate troppo intorno ai vostri disegni... Rimanete delle ore piegata su di un tavolo. Non va bene per una donna che è nelle vostre condizioni, specialmente adesso... Bisognerebbe che vi scuoteste, che camminaste, faceste del moto; e o correrebbe anche un po' di cucina... Che cosa portate a casa?

— Del pane!

— Eppoi?

— Eppoi? - fece Teresa divenendo improvvisamente di porpora. - Nulla.

— Ed è un pezzo che vi siete messa a questo regime?

— Oh, no!... Questa mane ho dimenticato di comprare dell'altro... I Krug volevano trattenermi a colazione con loro, ma io ho avuto paura di incomodarli. Eppoi sono così preoccupata che non ho pensato... Tornerò a uscire...

— Non vi incomodate - disse la portinaia. - Non siate troppo sdegnosa, suvvia! Rimanete con me... Vi narrerò delle storielle...

— Ma...

— Non fate cerimonie... Sapete bene che l'invito parte dal cuore...

— Oh, ma...

— Salvochè non vogliate accettare un cattivo intingolo in casa della vostra portinaia...

— Oh, signora Guignard!...

— Allora restate.

Teresa cedè.

La misera si sentiva torturata dalla fame: è questa una tortura alla quale non resistono le nature più fiere; eppoi la portinaia metteva tanta semplicità nel suo invito che Teresa non osò rifiutare.

— Sta bene - disse ella - dal momento che voi volete...

— Alla buonora!

tesi di cui solo la sua penna poteva essere capace, meravigliosa per densità ed estensione di pensiero, per piena sicurezza dello sconfinato tema, per una agilità e vigore di forma che ricordano le sue prose più alte.

Splendida è la critica che egli fa della cattedra dantesca che si voleva istituire a Roma, capitale politica e religiosa, che nel costume, nella tradizione e nell'arte è ciò che di più antidantesco egli conosca. Dante, cattolico anche nelle ribellioni, ed avrebbe dovuto servire ad esercizi balistici contro il Vaticano, sicchè « avremmo avuto tra l'università pontificia e l'università regia uno scambio, non dirò di libri, ma di prediche dal pulpito ortodosso all'eterodosso, con alluvione conseguente di bizantinismo »; o sarebbe riuscito un Dante accademico, un diversorio estetico per i *turisti* ed i leggiadri disoccupati.

Giosuè Carducci strappa al pantano del convenzionalismo la figura di Dante, e incidendo in parole poderose per contenuto storico e per fascino di eloquenza i limiti incrollabili in cui deve essere contenuta, fuor delle aberrazioni rettoriche, la sua influenza nel risorgimento italiano, esclama:

Ah! serva Italia! Codesto emistichio faceva rizzare i capelli ai nostri padri, e le mani cercavano la carabina e incontravano le catene dei tiranni... Altri poi misero Dante a cavallo delle loro variamente generose e sbrigliate fantasie, e di grandi cavalcate gli fecero fare più che non ne facesse giovine in terra l'Aretini. Avanti, avanti o gran padre Allighieri! come ben t'infingesti nelle vendite de' carbonari! fin da Robespierre ti camuffasti, e facesti il sagrestano a Prete Pero de' neoguelfi, e anche il massone e il socialista facesti, e in fine il battistrada di Vittorio Emanuele. Ora basta. Ora il grande italiano del Duecento e il massimo poeta del mondo cristiano è rientrato nel suo nobile castello *sette volte cerchiato d'alte mura*: dove, se contempla *la gloriosa vita di Tommaso*, anche si intrattiene con *Averrois che il gran commento feo*; e dagli alti cieli discende folgorante e sereno l'altissimo canto.

Carducci compendia quindi in una pagina densa di eloquenti ricordi l'opera della letteratura chiesastica nei rispetti di Dante, per ammonire il cattolicismo curiale come troppo tardi esso lo pretenderebbe per suo.

Traccia poi i caratteri della scuola sentimentale e romantica del Troia nella letteratura dantesca, e ne riconosce l'opera viva per la felice intuizione de' tempi, e per l'ingegno dell'uomo e la nitida eloquenza riscaldata dall'amore del suo soggetto e della storia; ma non completa, perchè la fantasia non era abbastanza infrenata dal metodo, nè il sentimento contemperato al documento. Oppone ad essa la scuola critica moderna e, accennando con parola concisa, a' suoi meriti ed alle sue esagerazioni, fa sentire una parola che avrà larga eco nell'animo degli studiosi: « Ora basta... Ora bisogna gridare alto che anche il dubbio perpetuo è una posa romantica, che la negazione continua può talvolta procedere da difetto di facoltà e di idee; bisogna gridar alto col Taine, autorità non sospetta, che il distruggere tutto finisce per venire a noia. »

Plaude quindi il Carducci agli intendimenti del Biagi e del Passerini, espressi nel loro manifesto: « E' tempo ormai che gli studi sulla vita di Dante, con la scorta e l'esempio dei più venerati maestri, siano messi per una via da cui non si torni più indietro, quella diritta e sicura della riprova dei fatti »; e crede che il codice diplomatico dantesco potrà porre i fondamenti saldi alla storia definitiva dell'Allighieri e degli anni suoi.

Preziose notizie reca da ultimo il Carducci sugli studi danteschi che si stanno ora ordinando dagli uomini di lettere; tra cui quello di una geniale recensione dei commenti e delle biografie fino almeno a tutto il secolo XVI, enciclopedia dantesca a cui dice che attendono l'autore del miglior commento della Divina Commedia per le scuole, professor Tommaso Casini, e uno degli autori del codice diplomatico, Guido Biagi, mentre l'altro, il Passerini, va raccogliendo il meglio dei tanti vecchi e nuovi, inediti e rari opuscoli danteschi. E accennando quindi ai lavori del Ricci e di altri giunge ad una conclusione che, dopo tanta disistima e dileggio delle cose nostre, conforta e solleva: « Tutto ciò mostrerà non vero il compianto de' pessimisti, che anche negli studi danteschi l'Italia rimanga indietro alla Germania, all'Inghilterra, all'America. »

Aldo.

DALLA PROVINCIA ROMANA

PER IL XX SETTEMBRE

FRASCATI, 9. — La Società dei Reduci delle patrie battaglie, si adunò ieri in assemblea generale. Dopo la rinnovazione delle cariche sociali deliberò all'unanimità di prender parte alle feste giubilari del XX settembre in Roma.

Di concorrere alla spesa per la corona che sarà deposta sul monumento al Gianicolo di Giuseppe Garibaldi.

Venne pure nominata la rappresentanza che prenderà parte al Congresso dei Reduci in Roma, nella persona del presidente signor Ascanio Galli e Fornato Camerci segretario.

— La Giunta comunale ancora non ha trovato il giorno per riunire il Consiglio e discutere la proposta fatta dalla minoranza circa alle feste del XX settembre.

Alcuni dicono che la riunione avrà luogo non più tardi del giorno 14. Vedremo!

SPORT

CORSE AL TROTTO A PRATO

PRATO, 8. — Oggi, primo giorno delle corse, favorite dal tempo splendido, è riuscito brillantissimo.

Nella prima corrono: *Aida* di Mazzetrelli, *Congo* di Gallo e *Duca* di Nencioni. — Vince *Congo*.

Nella seconda corrono: *Damigella* di Gherini, *Biola* di Gamaioli, *Letuon* di Nencioni. — Vince *Letuon*.

Nella corsa dei dilettanti corrono: *Nana* di Tirinnanzi, *Gemma* di Beltrami, *Czar* di Rontani. — Vince *Czar*.

Nella corsa di decisione corrono: *Letuon*, *Congo* e *Duca* che giungono in quest'ordine.

Domani secondo giorno col premio di L. 1000.

LE REGATE INTERNAZIONALI DI LUGANO

Ci telegrafano da Lugano, 9, ore 3 pom.:

« Alle regate internazionali vinsero la prima e la seconda gara i canottieri di Como — la terza quelli di Pavia — la quarta quelli di Como — la quinta quelli della Società Vaudano di Torino — la sesta quelli della Società Umberto di Torino.

A coloro che non possono venire a Roma durante il periodo delle prossime feste consigliamo di prendere un

Abbonamento Straordinario alla TRIBUNA

(Vedi programma in prima pagina).

Potranno così tenersi al corrente dei festeggiamenti di Roma e unirsi in ispirito alla grande manifestazione italiana.

CRONACA DI ROMA

PER IL XXV ANNIVERSARIO

Il programma ufficiale

Ecco il programma ufficiale dei festeggiamenti che a cura del Comitato generale sarà pubblicato in tutta Italia:

15 settembre — Inaugurazione della gara ginnastica nazionale.

17 settembre — Inaugurazione dell'Esposizione nazionale di belle arti.

18 settembre — Inaugurazione del Tiro a segno nazionale e della colonna commemorativa eretta in onore dei fratelli Cairoli a Villa Glori.

Chiusura della Gara ginnastica.

19 settembre (ore ant.) — Riunione dei rappresentanti delle amministrazioni comunali e provinciali in Campidoglio.

Ore pom. — Premiazione in Campidoglio degli alunni delle scuole comunali.

Banchetto in Campidoglio in onore dei presidenti dei Consigli provinciali del regno e dei sindaci delle città [illegible]

Ricevimento nei Musei capitolini illuminati in onore delle varie rappresentanze (*abito di società*).

20 settembre (ore 10) — Inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi.

Ore pom. — Commemorazione del XXV anniversario a Porta Pia, nel luogo dove fu aperta la storica breccia e scoprimento della colonna eretta colà presso, in memoria dell'avvenimento, con l'intervento delle autorità, della rappresentanza municipale, del r. esercito e delle Associazioni liberali.

Illuminazione del piazzale esterno di Porta Pia, della parte sistemata di via Nomentana, della via Venti Settembre, della piazza e via del Quirinale, della via Nazionale e della nuova via che costeggiando il villino Huffer porta al Giardino del Quirinale e delle due vie, da cui questo è circondato e che sboccano sulla via Venti Settembre, nonchè del piazzale delle Terme Diocleziane.

21 settembre — Le associazioni si recheranno a deporre corone al Pantheon sulla tomba del Re Vittorio Emanuele, e in Campidoglio, sul busto di Giuseppe Mazzini.

22 settembre (ore ant.) — Inaugurazione del monumento a Cavour e del ponte Umberto I.

Illuminazione del Lungo Tevere con festa notturna sul fiume. Illuminazione della piazza del Popolo, del Corso, piazza di Venezia, via del Plebiscito, e tronco del Corso Vittorio Emanuele, fino alla via di Torre Argentina, della via Arenula, del viale del Re, fino alla stazione di Trastevere.

Illuminazione dei ponti Garibaldi, Fabricio, Cestio, Sisto, Margherita, Ripetta, Umberto e Sant'Angelo.

23 settembre — Rivista di S. M. il Re ai veterani e ai decorati al valor militare, alla presenza delle rappresentanze dei Corpi che presero parte alla campagna del 1870, con le bandiere dei rispettivi reggimenti.

Accensione della Girandola.

26 settembre — Inaugurazione del monumento a Marco Minghetti.

2 ottobre (ore ant.) Premiazioni diverse.

Illuminazione dei monumenti della città.

Saranno inoltre illuminati i musei capitolini, in altre sere da destinarsi, in onore dei membri dei vari Congressi.

N.B. — Nel giorno 16 settembre, e dal 25 settembre al 1° ottobre, non si sono indicate speciali disposizioni, prevedendosi che, durante tale periodo di tempo, possano aver luogo le feste ad iniziativa dei Comitati locali, di Associazioni, Istituti ecc. o le inaugurazioni di altri monumenti.

Per le inaugurazioni dei vari Congressi le rispettive presidenze determineranno i giorni opportuni, sia prima del 15 settembre, sia dopo.

Alla precisa indicazione delle ore in cui avranno luogo i festeggiamenti e le cerimonie si provvederà dalla Presidenza della Commissione esecutiva con altri avvisi.

Durante il periodo dal 14 settembre al 2 ottobre agirà il comunale teatro *Argentina*.

La lapide della breccia

Il comm. Tommasini pregato di correggere la dizione della sua epigrafe, della quale avemmo occasione di parlare anche noi, ha creduto di ripresentarla modificata così:

Dopo cinque lustri — da che la libertà del pensiero — e l'autorità della fede — sotto eque leggi in Roma convivono — Italia faustamente consacra queste mura — bagnate dal sangue dei figli — che l'urbe antica — mèta e capo della patria redenta — rivendicarono — XX settembre MDCCCVC

Come ognun vede, si tratta semplicemente di una trasposizione di parole, che mentre da un lato rende più corretta la dizione per quel che riguarda la intelligenza dei concetti espressi dalla scritta, ha lasciato questi perfettamente invariati.

Gli alloggi

Ieri si adunarono nei locali della Pilotta, in seguito ad invito del sindaco, i rappresentanti delle associazioni per chiarire ciò che questo avessero potuto provvedere in relazione agli alloggi pei rispettivi consoci.

Udite le dichiarazioni dei rappresentanti, rimase stabilito che fossero messi gratuitamente a disposizione, in convenienti locali, per ciò fissati, a cura del Comune:

Alla Società dei reduci dalle patrie battaglie n. 1000 stanze.

Al Comitato per la dimostrazione dei maestri italiani a porta Pia n. 380 stanze.

Al Comitato delle Società dei militari in congedo n. 230 stanze.

Al Comizio centrale dei veterani 1848-49 n. 60 stanze.

Università, Licei e Istituti tecnici

Al Congresso delle Università, Istituti universitari, Licei ed Istituti tecnici hanno aderito finora tutte le Università del regno, tutti gli Istituti universitari, meno uno di cui si attende la risposta.

Hanno mandata la loro adesione anche i *Licei* di Roma, Alatri, Altamura, Ancona, Arezzo, Arpino, Asti, Bergamo, Brescia, Cagliari, Casale, Caserta, Chieti, Como, Cuneo, Fano, Fermo, Ferrara, Firenze (liceo Galilei), Forlì, Genova (liceo Doria), Livorno, Lucca, Macerata, Messina, Mondovì, Napoli, Pavia, Pinerolo, Prato, Reggio Calabria, S. Maria Capua Vetere, Savona, Senigallia, Siena, Teramo, Torino (licei Cavour e Garibaldi), Trapani, Udine, Velletri, Verona, Vicenza, Viterbo;

Gli *Istituti tecnici*: Roma, Alessandria, Ancona, Arezzo, Asti, Bergamo, Bologna, Catania, Cuneo, Firenze, Foggia, Forlì, Genova, Girgenti, Jesi, Messina, Milano, Modica, Mondovì, Novara, Porto Maurizio, Perugia, Reggio Emilia, Reggio Calabria, Sassari, Savona, Sondrio, Torino, Treviso, Udine, Vercelli, Viterbo;

La *Scuola superiore d'agricoltura* di Portici.

La Mostra del Risorgimento alla biblioteca Vittorio Emanuele

Dal ricco *fondo* della biblioteca Vittorio Emanuele, dedicato al nostro risorgimento, verranno estratti ed esposti per le prossime feste molti autografi, documenti, fotografie ed incisioni riflettenti specialmente le vicende politiche di Roma e degli Stati pontifici.

L'esposizione si terrà nelle *sale delle Colonne* e in altre sale minori del secondo piano nella sala stessa della biblioteca.

Ognuno comprende l'importanza di questa Mostra tanto più che si tratta d'un contingente offerto da un solo istituto.

Il lavoro di ordinamento, affidato al dott. Luciani e diretto dal conte Gnoli, prefetto della Vittorio Emanuele, sarà terminato tra alcuni giorni e tra breve, durante il periodo delle prossime feste, la Mostra sarà aperta al pubblico.

I superstiti garibaldini

Ieri sera una numerosa assemblea di superstiti garibaldini approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea udita la relazione del Comitato con la quale si esprime il desiderio di unirsi alla Società dei reduci delle patrie battaglie per festeggiare degnamente il XX settembre e formare nell'interesse di tutti i superstiti garibaldini una Confederazione generale italiana sedente in Roma incarica il Comitato di fare pratiche necessarie per le trattative con i suddetti commilitoni. »

Nella pubblicazione della requisitoria del Procuratore del Re, comm. De Lectis, che facemmo sugli appunti stenografici, è incorso qualche errore del quale i lettori pratici della materia, avranno fatto giustizia.

In ogni modo chiediamo venia all'illustre magistrato ed ai nostri lettori.

Corsa velocipedistica. — Un Comitato di studenti secondari ciclisti, ha indetto per domenica 29 settembre una corsa ciclistica di resistenza da Roma ad Ostia e ritorno (percorso chil. 40) con numerosi e ricchi premi. E' libera a tutti gli studenti e non studenti.

A proposito della nuova cura Maragliano un assiduo ci scrive:

« Dopo quello che è stato pubblicato nella *Tribuna* sull'intervista del prof. Maragliano sento il dovere di comunicare al pubblico, come da un nostro concittadino il dott. A. Maggiorani, inventore già di una nuova cura delle malattie di cuore col bagno idro-elettrico, si è stata proposta una cura della tubercolosi ben più semplice, più ragionevole e meno costosa di quella della siero-terapia.

Questa è basata sull'azione *locale* dello iodio nella forma tubercolare: azione ora ammessa da tutti.

Il Maggiorani ebbe la felice idea di portare il rimedio nei polmoni servendosi della più potente acqua minerale iodica che si conosca e che è anche arsenicale polverizzandola con un polverizzatore comune, ed ebbe dei successi. Uno splendido fu in un tubercoloso (Giuseppe Lucarini, domestico, via Monferone) emottoico con caverna bacilli, febbre serotina, sudori notturni e che era stato condannato da più medici. La guarigione si ottenne in *due* mesi. Ora si può constatare il raggrinzamento del polmone nel luogo dove era la caverna.

Nè questo è un caso unico isolato. Anche a Genova il dott. Calbetti seguendo questo sistema ha avuto risultati favorevoli.

I ferimenti di ieri sera. — Giuocando alle carte, ieri sera verso le 9, nell'osteria del Cantinone, in via Emanuele Filiberto, N. 227, attaccarono lite fra loro il bracciante Antonio Colasanti, di 27 anni, e un muratore, certo Abruzio.

Questi, con un punteruolo acuminato, ferì al basso ventre il Colasanti e poi si dette alla fuga.

Il ferito, all'ospedale di Sant'Antonio, venne giudicato in pericolo di vita.

— Stanotte alle 11 e mezza stavano scherzando in piazza Lancellotti il falegname Orazio Putignani, di 18 anni e un giovane suo coetaneo, Francesco Cerioli chiavaro.

Sembra che il giuoco prendesse una cattiva piega fino a tramutarsi in rissa. Infatti il Putignani cavato di tasca un ferro del mestiere ferì con esso il Cerioli all'addome.

Il feritore fu arrestato e il ferito, condottosi all'ospedale della Consolazione, fu giudicato guaribile in 10 giorni, salvo eventuali complicazioni.

— Alle 9 di ieri sera il facchino di cucina Giovanni Capobianchi d'anni 25 da Cittaducale passeggiava per via Sicilia colla sua innamorata Domenica Bancotti di anni 20 da San Giorgio, quando entrambi vennero affrontati da Marco Vettari, d'anni 22, da Tofano (Aquila) e presi a bastonate.

Giovanni n'ebbe rotta la testa e il braccio sinistro al polso. Domenica soltanto la testa.

Il feritore fu subito arrestato dalla guardia di finanza Ignazio Cardoni, che poi condusse i feriti a Sant'Antonio, dove lui fu giudicato guaribile in 25 giorni con riserva e lei in 5.

L'autore dell'assassinio di villa Orsini. — Indagini praticate con grande abilità dal bravo delegato Piunchett della sezione Campitelli, avrebbero sollevato il fitto velo che circondava il misterioso delitto di fuori porta S. Sebastiano.

I lettori non avranno dimenticato come la mattina dell'ultimo venerdì scorso fosse rinvenuto da due carabinieri nei pressi di villa Orsini in via della Ferratella un uomo disteso per terra e morente per quattro larghe e profonde ferite alla testa.

Il disgraziato senza poter profferire parola nel giorno appresso morì e fu riconosciuto pel contadino Paolo Fortunati.

Pareva sul principio impossibile venire a capo di questo mistero, ma finalmente, come abbiamo detto, le investigazioni del Piunchett vi avrebbero portato la luce e il fatto dovrebbe ricostruirsi così:

Il Fortunati erasi unito ad un suo compagno ed erasi con esso portato in quella remota località allo scopo convenuto di rubare alcuni tubi di piombo.

Ma il compagno, il quale aveva visto pendere dal corpetto del Fortunati una catena d'argento, pensò di mutare l'aggettivo delle sue operazioni, e quando si trovò solo con lui in quel luogo deserto ed oscurissimo, gli si slanciò contro d'improvviso aggredendolo con fierissimi colpi di bastone.

Il Fortunati caddo a terra, ma l'assassino prima di derubarlo volle finirlo con inaudita ferocia a colpi di sasso che gli sfondarono il cranio.

Compiuto il delitto, l'assassino si dette a spogliare il compagno che credeva morto. Gli portò via la catena d'argento e l'orologio d'acciaio ossidato, 16 lire in danaro, e stava per togliergli anche le scarpe quando un rumore di passi lo disturbò e lo fece fuggire.

Ricordasi infatti che il ferito fu trovato scalzo e le scarpe vennero trovate a pochi passi di distanza.

L'assassino girovagò tutto il giorno, quando la sera si incontrò con una pattuglia di guardie, che lo arrestarono come vagabondo per misura di pubblica sicurezza.

Mentre costui trovavasi a disposizione della polizia, questa avrebbe riconosciuto in lui l'uccisore del Fortunati. Egli è un certo Sabatino Giangirolami di 28 anni, nativo di Pendenza, in provincia di Aquila.

In tasca di lui furono trovati l'orologio e la catena, che a testimonianza di alcuni amici del morto, appartenevano al Fortunati.

Il Giangirolami interrogato intorno al come aveva passata la giornata in cui avvenne l'assassinio, si è più volte contraddetto.

Tentato suicidio. — Iersera verso le 11, certa Virginia Cecchini, d'anni 22, abitante in via Gesù e Maria, n. 18, tentò suicidarsi bevendo circa un litro di soluzione di sublimato corrosivo.

Condotta all'ospedale di San Giacomo, fu tratta fuori di pericolo e giudicata guaribile in otto giorni.

Non volle palesare il motivo che la spinse a tal passo, ma certo sembra un amore contrastato.

E' morto stamane all'ospedale della Consolazione il vetturino Antonio Crivelli, d'anni 51, caduto nel Tevere il 22 dello scorso mese nello scarico delle immondizie fuori porta Portese.

La morte misteriosa di un concertista municipale. — Un suonatore di clarino sig. Michele Russo, d'anni 30, nativo delle provincie meridionali e appartenente al nostro concerto comunale, fu colto la settimana scorsa da una leggera indisposizione.

Giovedì sera, aggravandosi il suo stato fu trasportato all'ospedale di Santo Spirito, ove la mattina del venerdì seguente morì straziato da dolori atrocissimi.

Essendo sorti dei sospetti d'avvelenamento, stamane il cadavere del Russo fu sezionato.

Non sappiamo i risultati dell'autopsia ma ci è noto che l'autorità giudiziaria ha proceduto in proposito a diversi interrogatorii.

Fotografia G. Borghese. — Vedi 4.a pagina

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 9 settembre

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,00.

Barometro a mezzodì — 762,9
Termom. centigr. - massimo 31,4.
Umidità a mezzodì relativa 26; assoluta 8,84
Vento a mezzodì — N debolissimo.
Stato del cielo — Sereno.

Piccola Cronaca

D.r FENCHELLE e CURTIS Dentisti Americani hanno fatto ritorno in Roma. Ricevono dalle 9 alle 4. 93, Piazza di Spagna. c 12567

D.R ADLER dentista americano, tutti i giorni dalle 9-12 e 4 1[2-5 1[2, Via Nazionale, 114.

Posateria **KRUPP** *Servizi da tavola* presso **C. Forti e C.ia**, via Roma 176, Napoli.

Bandiere nazionali ed estere

Nell'antico negozio « **Alla Città di Londra** » *Corso 340-41 Roma* si confezionano sempre **Bandiere** di qualunque Nazione a prezzi da non temere concorrenza. Servizio telefonico. c 12538

TERME DI ULIVETO (Prov. di Pisa)

Stazioni: **Navacchio** sulla linea Firenze-Pisa; **Caprona** sulla Tramvia Pisa-Calci e Pontedera-Calci.

Bagni alla temperatura naturale di 23° c. a 34° c.

Acque sorgive per bevanda **litinica** batteriologicamente pura.

Cura della GOTTA - Resultati ottimi

.... Gottoso io pure, da che faccio uso dell'Uliveto, ho trovato vantaggi meravigliosi e tali da non averne riscontrati gli eguali, sebbene per due anni di seguito mi sia portato ad *Evian* per il passaggio delle così decantate acque antigottose *Chasal* e *Bonnie*. Dottor LUIGI CASATI

Chirurgo primario, operatore in ritiro dell'Ospedale Maggiore di Forlì.

V. BOTTEGO — Nel cuore dell'Africa

IL GIUBA ESPLORATO

Scoperte — Esplorazioni — Caccie — Avventure

Bellissimo volume in grande 8° di 560 pag. col ritratto dell'autore, 142 splendide incisioni e 4 grandi carte geografiche a colori, L. 9,50. Vendibile presso ERMANNO LOESCHER e C. in *Roma* e presso i principali librai d'Italia.

DENARO TROVATO

125 lire e più per un francobollo.

Ricercate nelle vostre vecchie carte di corrispondenza e sui giornali che riceveváte prima del 1863 i vecchi francobolli dei Governi passati d'Italia, come per esempio Napoli, Sicilia, Modena, Parma, Toscana, Romagna, ecc. Tali francobolli potete vendere ad ottime condizioni al signor Ettore Ragozino di Napoli e segnatamente se ancora attaccati alle lettere o giornali interi.

Sui giornali e circolari che si spedivano da Napoli in provincia verso la fine del 1860 e principio del 61 si usavano i francobolli di 1[2 tornese di colore bleu con trinacria i primi e poi con la croce. Per tali francobolli il signor Ettore Ragozino paga L. 125 l'uno e più a seconda della bellezza e se con trinacria e L. 35 l'uno e più se con la croce.

Per migliori dettagli vi domandi il Catalogo dei prezzi di compra che viene spedito gratis anche dietro invio di semplice carta da visita alla Casa Ettore Ragozino, via Roma 200 (angolo S. Brigida), Napoli. 12219 N

P.r LEONI Consultazioni per *malattie di pelle e di cuore*. Corso V. Em., 131, dalle 3 alle 5.

La **salsa Maggi** in fiaschi è di prezzo mitissimo.

VERO GRANO DA SEMINA DI RIETI

delle tenute S. Pastore, Comunale e Roopardo. Dirigersi al signor principe Potenziani. RIETI.

TEATRI

Iersera, al *Valle*, molti applausi a tutti i bravi artisti della compagnia Pantalena, nella replica della brillantissima commedia *Na bella penzata*.

Questa sera *reprise* del *Ritorno dalla Cina*, il più schietto successo della stagione.

×

Ricordiamo che questa sera al *Quirino* ha luogo la prima rappresentazione dell'operetta del Lanzini, *Don Pedro de' Medina*.

Quanto prima la tanto attesa novità dell'Andrau, *Mio principe!*

×

Questa sera al *Manzoni* replica della *Sibilla Stellante*; domani prima rappresentazione dell'operetta *La fondazione di Napoli*.

×

Ci scrivono da Rieti:

In occasione delle feste centenarie di S. Antonio fu eseguita nella chiesa di S. Francesco della bellissima musica sacra a grande orchestra scritta e diretta dal giovane nostro concittadino Gordiano Simeoni.

Con questo primo lavoro il Simeoni ha dimostrato genio e coltura musicale che fanno molto bene sperare di lui. Furono riconosciuti maggiormente riusciti: il *Domini ad adiuvandum*, il *Laudate pueri*, il *Magnificat* ed il *Sanctus*.

L'esecuzione, con un complesso di cento persone, fu splendida.

×

Ci scrivono da Aquila:

« All'ultima rappresentazione della *Gioconda* in questo *Comunale*, riscossero infiniti applausi tutti i principali interpreti dalla Borelli al Nicoletti.

« Ammiratissima la *danza delle ore*, elegantemente composta dal bravo coreografo Carlo Cordova.

Spettacoli del 9 settembre

Valle (ore 9 1[4) — Compagnia dialettale napoletana diretta da Gennaro Pantalena: *Il ritorno dalla Cina*.

Quirino (ore 9). — Compagnia d'operette Gravina: *Don Pedro del Medina*.

Manzoni (ore 9). — Compagnia d'operette De Martino: *Sibilla stellante*.

Circo Reale (ore 9 1[4) — Compagnia equestre Mariani, Povrel e Pearson. Spettacolo variato.

Sferisterio Sallustiano (ore 5) - Tutti i giorni grande partita al pallone.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

AQUILA, 8. — Nella cava di pietre di Sabatino Gallini, sita sulla strada che congiunge i due comuni di Raiano e Vittorito, si staccò ier l'altro un grosso sasso, il quale — rotolando per la sottostante china — investì tale Ceridia Di Loreto, di anni 38, contadina, e la di lei figliuoletta Angela Commisto, di anni 7, che di lì transitavano, ferendo l'una ed uccidendo l'altra.

Continuando la corsa il sasso investì anche un asino che morì all'istante.

×

ANCONA, 9, ore 2,20 pom. — Stanotte in via della Palombella il brigadiere delle guardie di città, Tirelli Demetrio, aggredito da cinque individui riportò 14 ferite. Si trova in pericolo di vita.

Furono operati 10 arresti.

×

MESSINA, 9, ore 1,50 pom. — Ancora un duello. Per vie di fatto avvenute in via Garibaldi oggi si sono battuti alla sciabola i signori N. e C.

Il primo riportò due ferite al braccio.

×

BOLOGNA, 9, ore 4 pom. — Il treno num. 67 nella scorsa notte alle ore 2,50, al chilometro 4781 della linea Bologna-Imola, investiva il guardiano Vannini che rimase cadavere ed investiva pure un carro col conduttore il quale fu leggermente ferito.

×

RIMINI, 9, ore 3 pom. — Penzi Luigi, marinaio diciottenne, che rimase stanotte con gli amici sino all'una senza manifestare malumore, nè ubbriachezza, fu trovato alle ore sette cadavere nel porto del canale.

×

TREVISO, 9, ore 4 pom. — Dopo un mese di trattative fra i moderati della maggioranza e i progressisti della minoranza del nuovo Consiglio comunale, si elesse sindaco l'ex-deputato Mandruzzato — assessori effettivi Della Rovere, De Sordi e Gattardi moderati; Antoniutti, Coletti e Appiani progressisti — assessori supplenti Vianello moderato e Valtorta progressista.

INFORMAZIONI

IL PRINCIPE DI NAPOLI

S. A. R. il Principe ereditario ha visitato ieri in stretto incognito Atene ed è ripartito ieri stesso per Patras proseguendo il viaggio sul suo *yacht*.

LA GARA D'ONORE

La prova scritta della gara d'onore fra i licenziati dal Liceo, avrà luogo domani 10 corrente, in una delle sale del R. Liceo E. Q. Visconti, al Collegio Romano.

I candidati dovranno trovarsi nel detto Istituto per le 9.

LA GARA FRA ALUNNI ED ALUNNE DELLE SCUOLE NORMALI

Domani sarà fatta la classificazione fra i concorrenti alla gara d'onore aperta fra gli alunni ed alunne delle scuole normali del regno per la pedagogia.

I concorrenti sono 154.

La Commissione esaminatrice, a quanto sappiamo, ha dovuto riconoscere con piena sua soddisfazione che l'insegnamento della pedagogia procede in Italia egregiamente.

Della Commissione è composta dei signori: R. Giovagnoli, Sarlini, N. Castellini, Vecchia D'Adolfo.

LA REVISIONE DEI REDDITI DI RICCHEZZA MOBILE

Domani — come è prescritto dalla legge — devono pubblicarsi in tutti i comuni i ruoli della revisione biennale dei redditi imponibili della ricchezza mobile.

Qualche giornale — anticipando i risultati della revisione stessa — ha creduto poter annunziare che l'ammontare imponibile è stato aumentato di parecchie diecine di milioni. Abbiamo voluto assumere informazioni, e ci è risultato che all'ufficio competente — il solo che sommando le risultanze delle singole agenzie, avrebbe potuto stabilire l'aumento della revisione, salve s'intende le possibili contestazioni — non è peranco pervenuto alcun ruolo di veruna agenzia.

Detto invio non avverrà che fra una ventina di giorni, e soltanto allora sarà possibile il lavoro riassuntivo indispensabile a fissare la cifra del nuovo complessivo ammontare imponibile.

E' ovvio intendere del resto che questo aumento — per quanto rilevante — non potrà in verun caso ascendere alla cifra fantastica che a qualche giornale è piaciuto stabilire, quantunque con tutte le cautele possibili siano stati riveduti i redditi professionisti.

Da notizie parziali pervenute al Ministero nel corso della revisione, già prima della fine della revisione stessa era emerso che nessun aumento poteva attendersi da qualche compartimento.

Aggiungeremo che le istruzioni, che secondo qualche giornale il Ministero delle finanze, avrebbe spedito agli agenti delle tasse per la revisione dei redditi dei professionisti sono assolutamente fantastiche.

Il Ministero si è limitato a ricordare ai suoi agenti certi criterii di massima, lasciando al loro acume la facoltà di applicarli, non alla stregua del numero degli affari, ma in base, ad esempio, alla fama dell'avvocato ed alla posizione sociale del cliente.

Abbiamo creduto dover precisare i fatti a scanso di falsi allarmi o di equivoci perniciosi.

IL CONTE DI TORINO A STETTINO

Il conte di Torino è arrivato iersera a Potsdam. Un telegramma comunicatoci dalla *Stefani* annunzia:

S. A. R. ha assistito coll'imperatore al pranzo di Corte nel nuovo palazzo, al quale intervennero pure i membri dell'ambasciata italiana.

Quindi il conte di Torino si è recato a Berlino, dove pernotterà nel palazzo dell'ambasciata.

Stamane alle ore 10,27 il conte di Torino è arrivato a Stettino. Fu ricevuto alla stazione dall'addetto militare all'ambasciata italiana e dal console italiano.

LE BANDIERE DEI REGGIMENTI A ROMA

Sappiamo che il ministero della guerra ha trasmesso ai comandanti di corpo le istruzioni con il modo col quale le bandiere dei reggimenti che hanno preso parte alla campagna del 1870 dovranno essere portate in Roma.

Alla cerimonia prenderanno parte le rappresentanze dei reggimenti che non hanno bandiera.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale « The Weekly Statement » della *Mutual Life* di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 28 luglio al 3 agosto 1895.

19 Polizze miste e dotali scadute L.	224,490.61
43 Decessi . . . . »	1,213,894.90
Totale dei pagamenti fatti L.	1,438,385.51
Media giornaliera . . . »	239,730.89

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 9, ore 5.30 pom.

LA FIACCOLATA DI IERSERA

La grande fiaccolata fantastica del Fantappiè, rappresentante *I tre regni della Natura* — eseguita per la prima volta a Firenze il 20 aprile 1893, in onore della regina d'Inghilterra — fu, iersera, l'ultimo spettacolo delle feste estive napoletane.

La fiaccolata, coi suoi svariati dischi luminosi, i suoi padiglioni a luci colorate, le sue farfalle, i suoi fiori, il piroscafo, il treno, le torri, il servizio da the, produsse, nel suo insieme di *féerie* a base di disegni di luce, un effetto sorprendente, fino a che l'insieme di tutte quelle parti fu compatto e ordinato. Parea tutto un quadro di coreografia manzottiana.

Verso la fine di Toledo, però, pel troppo lungo cammino, i portatori dei dischi furono stanchi e spostarono un po' le linee. Ma il successo c'era già stato.

Le feste estive si chiusero con una cosa assolutamente nuova per Napoli, l'iniziativa della quale fu ben felice.

GRANDI NOZZE

Ieri a Castellammare furono celebrati gli sponsali della signorina Maria Lucrezia Ruffo dei principi di Motta Bagnara col tenente conte Vittorio Bertone di Sambuy, di Torino.

Furono testimoni il conte Ranieri Callori di Rignano, il marchese di Lesegno Calisto Gay, il duca Gerolamo Acquaviva d'Aragona, il conte Lanza di Mazzarino. Eravi tutta l'aristocrazia villeggiante a Castellammare e Sorrento.

Stamane è stata celebrata la funzione religiosa. Uno dei testimoni è stato l'onor. Crispi, recatovisi appositamente da Napoli.

Il Congresso cattolico di Torino

TORINO, 9. — Nel pomeriggio ebbe luogo la inaugurazione del XIII Congresso cattolico nella chiesa salesiana di S. Giovanni Evangelista.

Vi hanno preso parte venti tra arcivescovi e vescovi, quaranta delegati e numerosi congressisti

L'arcivescovo di Torino, monsignor Riccardi fece il discorso di apertura vivamente applaudito.

Parlarono quindi, pure applauditi, il comm. Paganuzzi e De Matteis.

Si è proceduto quindi alla costituzione della presidenza degli uffici.

L'ultimo degli evasi di Nisida arrestato

(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 9, ore 6 pomeridiane. — (*Bellezza*) L'ultimo degli evasi da Nisida, Frabotti Giuseppe, è stato arrestato nel territorio di Cancello ed Arnone.

Il comm. Cicognani, direttore delle carceri, ha disposto lo sfollamento del penitenziario di Nisida ed altri provvedimenti per un largo mutamento nel personale.

Le elezioni politiche di ieri

URBINO, 8. — Risultato definitivo Inscritti 4000. Votanti 1479. Francesco Budassi ebbe voti 1313 — Giacomo Martorelli, 15.

Voti nulli o dispersi 121.

Il partito monarchico si è astenuto ritenendo eletto a primo scrutinio il comm. Martorelli.

×

PARMA, 9. — Collegio di Borgotaro. Risultato definitivo. Inscritti 1650. Votanti 926. — Piatti ebbe voti 885 e Lagasi ne ebbe 15.

×

TRAPANI, 8. — Collegio di Marsala. Risultato di 4 sezioni. Iscritti 1258. Votanti 939 — Abele Damiani ebbe voti 667 e Pipitone ne ebbe 287.

Voti dispersi o contestati 45.

Manca il risultato di 3 sezioni.

Lo scioglimento della Consociazione romagnola

(Nostro telegramma particolare)

CESENA, 9, ore 5,30 pom. — (*Verità*) Un decreto prefettizio basato sull'art. 5° delle leggi eccezionali ha disciolta la Consociazione romagnola che ha la sua sede a Forlì.

Fu notificato il decreto anche all'avv. Pietro Turchi di qui, membro della Direzione centrale. Nessuna cosa attinente alla Consociazione si rinvenne nelle perquisizioni eseguite nel domicilio dell'avv. Turchi.

Il Congresso del partito operaio francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 5 pom. — (*Jacopo*). Oggi fu aperto a Romilly il Congresso annuale del partito operaio francese, presieduto da Millet, sindaco del luogo.

Vi sono rappresentate 250 città e 375 federazioni.

Fra i delegati si notano Guesde, Chauvin e Lafargue.

Le dimissioni di Challemel-Lacour

Un incendio - Una casa che crolla

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 9, ore 5,5 pomeridiane — (*Jacopo*). La incerta salute di Challemel-Lacour sembra che lo obbligherà a dare le sue dimissioni da presidente del Senato. Gli amici però insistono a che ciò non avvenga.

— Un grave incendio a Chalons distrusse cinque case. Un gendarme è ferito.

— Una casa in demolizione in via Clery crollò improvvisamente, schiacciando quattro operai.

Il nome dell'autore dell'attentato contro Rothschild

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 5,30 pom. — (*Jacopo*) Finalmente si è riuscito a scoprire il nome dell'autore dell'attentato contro la Banca Rotschild. Però la prefettura si rifiuta di comunicarlo, asserendo che la istruttoria del processo ne soffrirebbe.

L'accusato sentendo chiamarsi per nome impallidì e si turbò. - Con tutto ciò egli persiste a negare, sempre affermando che la prefettura di polizia si inganna.

Ma tutto oramai prova il contrario.

BORSE E MERCATI

La tendenza si mantiene ferma con affari però limitati. Esorditi a 94,75, fecesi 94,85, contante 94,60 e 94,62 1[2 — Gas 880 offerto — Marcia 1207 fattosi — Condotta da 191,50 a 190,50 — Omnibus esorditi a 214 chiudono più deboli a 211,50 — Generali 69,50 — Risanamento 34.

Cambi: Francia 104,87 — Londra 26,50.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(*Settimanale* dal 9 al 15 settembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da darsi con biglietti di Stato e di Banca . . . L. 104 80

(*Giornaliero* 10 settembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da darsi con certificati . . . . L. 104 82

Parigi, 9 settembre.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0[0 amm. ant.	F.	— —	101 20
Id. 3 0[0 perp. . . .	»	102 17	102 20
Id. 4 1[2 0[0	»	107 15	107 12
Rendita italiana 5 0[0. . .	»	90 60	90 55
Cambio su Londra	»	— —	25 29
Nuovi Consolid. 2 3[4 0[0.	»	— —	107 3[4
Cambi sull'Italia	»	— —	4 1[2
Rendita Turca (nuova) . .	»	26 70	26 67
Banca di Parigi.	»	910 —	923 —
Egiziano 6 0[0	»	— —	501 —
Rend. Spag. estern. nuova.	»	68 3[4	69 —
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	788 1[8
Credito Fondiario	»	— —	960 —
Azioni Suez.	»	— —	3310 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine. . .	»	— —	658 —
Rendita Portoghese. . . .	»	26 13[16	26 67
Rendita Russa 3 0[0 . . .	»	— —	92 40
Banca di Francia.	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	17 30	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Bagnoli (Napoli). **Stabilimento Tricarico.** Bagni termali, idroterapici e di mare. — Pensioni e *restaurant*. — Aperto tutto ottobre.

Collegio Nazionale - Spoleto

Studi classici e tecnici completi

L. 40 MENSILI

Riduzioni per fratelli e cugini - Abbuono nella vacanza.

MOBILI A NOLO

Via Venti Settembre, N. 21

SPECIALITÀ

Inviando alla Cappelleria Romana di via del Corso 150, palazzo Bernini, Roma, cartolina-vaglia di Lire Quattro viene subito spedito il nuovissimo elegante cappello feltro XX Settembre.

Vero estratto di Carne LIEBIG

Ai sofferenti di mal di mare è indicatissimo rafforzare il loro stomaco con un brodo forte allestito con questo Estratto.

Genuino soltanto [firma] **se ciascun vaso porta la firma in inchiostro azzurro.**

Roma - Casa Editrice EDOARDO PERINO - Roma

La prima Disp. illus. a colori con Copertina Cent. Cinque

BICE DI VALTESORO

La DEA delle BAMBOLE

Viaggio meraviglioso di tre Fanciulli

In questo libro si raccontano le peripezie meravigliose e straordinarie di tre fanciulli costretti dalle forze della natura a vagabondare in mondi sconosciuti, in mari senza confini, in foreste sterminate.

Chi spedirà a PERINO ANTONIO una Cartolina-Vaglia di Lire **Una** sarà abbonato alla prima parte.

Roma - L'Hôtel d'Europa - Roma

Piazza di Spagna e piazza Mignanelli

Sarà riaperto il 10 corrente.

E. FRANCESCHINI, Proprietario.

Collegio Taverna - Parma

ANNO XXIV

Corsi Classici Tecnici regolari (frequenza scuole Regie); irregolari interni accelerati; in un anno 1ª e 2ª ginnasiale e 4ª e 5ª per la licenza. Scuola tecnica preparatoria. Istituto in due anni.

SPECIALI - Scuola Militare (anche quest'anno tutti promossi. Bollettino militare 12 luglio 1895); **Accademia** di Torino e Navale di Livorno (Sessione esami Ottobre 1895) e allievi macchinisti Scuola Venezia. 10817 M.

ELETTRICITÀ Vedi avviso in quarta pagina.

L'EDITORE U. HOEPLI MILANO

[illegible] *consiglia alle famiglie, alle scuole e agli studiosi le opere seguenti, colle quali ognuno può mettere insieme con poca spesa, una minuscola ma completa biblioteca*

ENCICLOPEDIA HOEPLI

Dizionario di tutte le scienze, lettere ed arti 3500 pag., 160000 voci, più di 1,000,000 di definizioni e notizie in ogni ramo dello scibile e della vita sociale e civile 2 vol. leg. L. 20 - È il vero libro per tutti

LA DIVINA COMMEDIA

di DANTE ALIGHIERI, col commento dello Scartazzini e con rimario. L'Edizione più adatta per le scuole e le famiglie. di pagine 1096 L. 4 — Elegantemente legato L. 5.50

MANUALI HOEPLI

500 trattati popolari scientifici, letterari, giuridici, tecnici, artistici e speciali. Ogni persona troverà sempre fra essi un manuale sulle materie che la interessa. Catalogo gratis

I PROMESSI SPOSI

di ALESSANDRO MANZONI, con 24 tav. originali del pittore Campi. L'edizione più economica, nitida ed eleg., corretta su l'ultima riveduta del Manzoni stesso. L. 5 —, eleg. leg. L. [illegible]

ATLANTE MONDIALE HOEPLI

80 splendide carte di geografia moderna, fisica e politica, formato di cent. 32×24, con un dizionario di 50,000 nomi, introduzione storica. — L. [illegible] legato L. [illegible]

ALBUM FILATELICO HOEPLI

Il primo album italiano, il più pregiato e il più completo per il Raccoglitore di Francobolli, [illegible] Edizione di gran lusso L. [illegible], ediz. econom. L. [illegible]

LA STAGIONE

Splendido giornale di Moda. Si occupa esclusivamente di lavori femminili. Preferito dalle signore di buon gusto. Esce due volte al Mese. — Edizione grande L. 16, ediz. picc. L. 8 all'anno. Saggi gratis

Scrivere a ULRICO HOEPLI - Milano

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Natacha invece, che lo rivedeva tutto mortificato sul pianerottolo del sesto piano della via Delta, poi scendere a precipizio la scala battendo la rampa col suo tagliardo, era colta da una matta voglia di ridere.

Ella si morse le labbra ed affermò:

— Dovete ingannarvi, signore, perchè non mi rammento affatto... e...

La voglia di ridere cresceva.

Fortunatamente era la fine del quadro ed i coristi uscivano di scena.

Accadde che molti di coloro che passavano davanti a Natacha cantando in aria profondamente indifferente: « E' un piacere » portavano delle barbe finte che, varcato il primo spezzato di scena, si toglievano rimettendosi per la maggior parte occhiali od occhialetti; ed uno di loro, che pareva avesse paura dei raffreddori, si coprì subito con una calotta.

E la volgarità comica di questi particolari, ai quali tutti in teatro erano abituati, offrì a Natacha un eccellente pretesto per prorompere finalmente in una risata.

E la dozzina e mezza d'abiti neri a ridere anch'essi.

Pietro De la Mothe Ardent cominciava a corrugare le ciglia, ed il suo naso fremeva, ed il suo indice sinistro si metteva a foraggiare furiosamente nei suoi baffi.

Natacha comprese ch'egli aveva il temperamento un po' vivace e spiegò:

— Sono quei coristi... quei coristi... Li trovo così curiosi... oh così curiosi...

Qualcuno osservò:

— State in guardia, madamigella... non vi eccitate.

Ella rispose col volto raggiante:

— Al contrario mi fa tanto bene!... E' così bello ridere!...

Il barone d'Agra dichiarò che quei coristi offrivano in realtà uno spettacolo impagabile, e Pietro De la Mothe Ardent riconobbe che non c'era altro da fare che partecipare alla giocondità della signorina Lacaussade, e rise anche lui: ma non certamente di cuore.

E dopo avere tanto vivamente desiderato di essere presentato alla cantante si nascose dietro una quinta, e sempre più urtato i nervi dal continuato riso della signorina Lacaussade, si allontanò poco a poco, entrò nel corridoio del *foyer* della danza, attraversato in quel momento da una gioconda schiera di ballerine, dalle quali gli fu slanciata più di una occhiata assassina.

Ma quella sera nessuno di quei vaghi volti l'attraeva.

E continuava a camminare mentre il suo dito tirava adesso con rabbia i baffi arruffati.

E mormorava:

— Ma cosa aveva da ridere?... Che cosa aveva da ridere?... Cosa ho dunque di così ridicolo?

Varcò il secondo uscio del corridoio e si trovò dal lato opposto del palcoscenico; urtò in uno scenario, pose il piede in un macchinismo, urtò due o tre individui e per poco non cadde sui pochi gradini che menano dalle quinte nella sala.

E non rispose ad alcuno dei saluti che gli venivano rivolti dagli amici suoi o da quelli di suo padre, che passeggiava negli ampi corridoi delle poltrone di orchestra.

Non aveva che una brama: andare nel *foyer* del pubblico e mirarsi, dall'alto al basso, in uno di quegli specchi monumentali.

E rilevato ch'ebbe che nella sua toletta non v'era nulla che urtasse, che il *gilet* e la marsina gli disegnavano mirabilmente la persona, che la camicia a pieghe « incomidate molle » non faceva una piega fuori di posto, che il colletto a punte rovesciate era immacolato ed il nodo della cravatta era fatto perfettamente, esclamò:

— Deve essere nel viso... Evidentemente deve essere nel viso.

Eppure aveva la faccia di tutti i giorni: un po' contratta, con un po' troppo di rosso alle tempie, segno in lui di grande malumore; ma infine nessuno gli rideva in viso quando era così.

— Mentre quella piccola oca!...

Con quale facilità dimenticava che dianzi egli era stato bruscamente tratto fuori dal palco di sua madre come da una calamita; e la calamita era precisamente la « piccola oca ».

Sì, poco prima, egli stava seduto tranquillamente dietro la duchessa e madamigella Chiara, non pensando che al piacere di udire *Faust* — piacere di cui era abbastanza privo, come di intendere qualunque cosa del resto, nella sua guarnigione dell'est a due passi dalla frontiera.

E non si figurava che avrebbe lasciato sole quelle signore, sia pure per un istante, durante la serata.

Ma appena comparsa la nuova Margherita egli si era alzato istintivamente.

E mentre Clara esclamava: « oh, mamma, come è graziosa! » egli, sempre istintivamente, era entrato nel salottino, aveva aperto chetamente l'uscio e si era recato nelle quinte dove gli era capitato ciò che lo aveva messo di un umore così amabile.

— Avrei fatto meglio di starmene con mamma e con Chiaretta.

E nondimeno non ritornò subito nel palco perchè « lo si vedeva ancora troppo », non voleva esporsi agli sguardi di madamigella Chiara « mentre si capiva tanto ».

Camminò dunque per tutto l'intermezzo nei corridoi; e non tornò nel palchetto che quando udì i primi accordi dell'atto del giardino.

Ed aprì l'uscio con precauzione infinita, sperando che sua sorella fosse tutta attenta alla romanza di Siebel.

Ma non aveva ancora varcato la soglia del salottino, che sua sorella si voltava per dirgli, quasi in collera anche lei:

— Me l'ero immaginata che te ne saresti andato alla fine del valzer!

— Avevo un po' caldo, rispose timidamente Pietro.

— E sei andato a rinfrescarti vicino alle signorine del corpo di ballo.

— Chiara, Chiara, andiamo... disse la duchessa De la Mothe Ardent... si viene all'opera per ascoltare.

— Oh mamma, per il lamento di Siebel!... E' tanto....

Non osò completare il suo pensiero, e pronunciare la parola « seccante » per rispetto a sua madre ed alla solennità del luogo.

— Del resto, soggiunse la duchessa, tuo fratello è libero, liberissimo di andare dove gli pare e piace.

— Sì, mamma, quando è abbasso coi suoi amici!... Ma lasciarci senza nemmeno avvertirci!... Poco fa mi volto credendo di parlargli di madamigella Lacaussade, e rivolgo la parola ad una poltrona... Porti almeno qualche cosa di divertente dalle quinte?... L'hai veduta, madamigella Lacaussade?... Oh come è graziosa!...

Pietro crollò il capo.

— Uhm... graziosa... da lontano, si sa, con la truccatura, con i lumi della ribalta...

— Oh... non è vero... no... L'ho veduta quasi come vedo te senza truccatura di sorta, in casa del barone d'Agra... E quando dico che è graziosa... voglio dire che è bella... Ha due occhioni grandi così!...

E Pietro, con accento di sprezzo:

— Il barone d'Agra ha voluto appunto presentarmela... e l'ho vista davvicino quanto hai potuto vederla tu, perchè le ho parlato...

— Ebbene?

— Ebbene... ella, evidentemente, non è brutta... Una di quelle piccole oche uscite di fresco dal Conservatorio!... E non capisco perchè il pubblico l'abbia applaudita dianzi tanto caldamente.

— Volete lasciarmi sentire Saleza?... - chiese la duchessa. Il tenore entrava in scena con Mefistofele.

Madamigella Chiara acconsentì a stare tranquilla per un istante; ma Pietro avendo commesso la sconvenienza di schiacciarle la sua manica-pallone che aveva veramente delle proporzioni smisurate, ella soggiunse con vivacità:

— Lo sai che io la trovo veramente graziosa la tua piccola oca!

Madamigella Chiara de la Mothe Ardent continuava ad essere ardente nelle sue convinzioni; e nutriva molta simpatia per la signorina Lacaussade dalla sera in cui l'aveva veduta per la prima volta. E lo disse, perchè quando si ha una convinzione, urta i nervi non vederla condivisa dagli altri.

— L'ho udita in casa del barone d'Agra dove ha cantato deliziosamente l'aria della pazzia dell'*Amleto* e poi al Conservatorio il giorno del suo esame. La conosco dunque meglio di te... E poco fa non è stata forse squisita?... Credi forse che io non la preferisca a tutte le donne grasse e grosse dalle quali ho già inteso cantare la parte di Margherita?...

— Mettiamo, se vuoi, che è superiore alla Carvalho, e non ne parliamo più - rispose suo fratello sprezzantemente.

Chiara picchiò un colpo col ventaglio sul davanzale del palco; e la discussione sarebbe continuata — cosa del resto abituale fra il fratello e la sorella — se non avessero echeggiato le prime note del preludio annunziante l'arrivo di Margherita.

E Chiara ascoltò religiosamente.

E Pietro non potè fare a meno di rilevare che madamigella Lacaussade, per quanto nelle quinte fosse oca, aveva veramente un aspetto signorile appena compariva in scena.

Il franco riso di poco prima aveva così ben rilassati i nervi di Natacha, ch'ella si presentava al pubblico nelle migliori condizioni, con l'emozione precisa che la sua parte comportava. E poi ella adorava quest'atto del giardino, non solamente perchè lo reputava bello; e provava un intenso piacere nel cantarlo.

Ella non sospettava che, non avendo mai amato nè pensando che un giorno potrebbe amare, poneva nella musica di Gounod tutto l'amore di cui era capace.

Ella amava anche, sinceramente, la musica più nuova, i tentativi di una scuola più severa e più fantastica ad un tempo, la quale è andata a cercare le proprie eroine nelle leggende del Nord; ma il personaggio di Margherita rimaneva sempre per lei la rappresentazione più vera della tenerezza, delle passioni umane.

E vi si abbandonava tutta.

Alla fine del quadro il suo successo era indubitato.

Era stata acclamata ad ogni frase.

E Chiara si voltava del continuo a suo fratello dicendo fra i denti:

— Vedi?... Vedi?...

Ed egli non rispondeva sedotto assolutamente dalla grazia della cantante, quantunque la vedesse ancora ridergli giocondamente in faccia.

Perchè, per quanto ella ne avesse gettata la colpa sui coristi, ella si era francamente divertita alle sue spalle.

E perchè?

Perchè?

Per buona sorte egli doveva ripartire fra pochi giorni per la sua guarnigione.

E dopo una settimana di manovre era certo di non pensare più a questa serata d'*Opéra*.

Per fine stagione VENDO TUTTI I VELOCIPEDI con forte ribasso

FRANCESCO BALDASSERONI, rappresentante esclusivo della marca Prinetti e Stucchi in Roma via del Corso, numeri 111-111A.

Elettricità

Servizi completi di suonerie elettriche per 1 chiamata | 2 chiamate | 4 chiamate | 6 chiamate
L. 6 | L. 8.30 | L. 12.25 | L. 18.
L'apparecchio da L. 18 ha due campanelli. - Materiale scelto di primissima qualità ed eguale a quello che la Ditta fornisce allo Stato ed alle Ferrovie. - Funzionamento garantito. - Ogni servizio è accompagnato da dettagliate istruzioni e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè. - Listini gratis. Dalla Molle e C., Costruttori Elettrotecnici, Roma, Via Due Macelli, 10-11.

Avvisi economici
CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimum Lire Una

Festeggiamenti patriottici. Forestieri! spendendo pochissimo alloggerete ottimamente rivolgendovi Casa commerciale Vicolo Serpenti, 4. - Migliaia alloggi elegantissimi. Guide, piante, illustrazioni, restaurants, vetture. Nessun compenso. c 12574

Camere mobiliate, posizioni centralissime, da L. 2 a 5 al giorno. Disponibile qualunque numero. Dirigersi anche lettera, senza caparra, Ufficio affitti, via Frattina 9. Servizio gratuito. c 12537

Camera mobiliata con pensione, vitto abbondante igienico presso buona famiglia, via Gregoriana, 2, p. 3. c 12434

Per le feste di Roma. Affittansi camere elegantemente mobiliate presso la Pensione Toscana al Tritone Nuovo, 201, piano secondo, località la più bella e centrale di Roma.

Feste 20 settembre. Due camere elegantissime in splendida posizione, volendo anche uso del salotto, presso distinta famiglia. G. T. via Marghera, 48, p. 2.

Scala Porta in ottimo stato di circa metri 5 d'altezza, vendesi a favorevoli condizioni. Per trattative rivolgersi negozio Gilardini, Corso 185 c11318

Ricercasi giovane elegante viaggiare rappresentare grandi centri Italia casa alta fabbrica camicie, cravatte ecc. Necessaria conoscenza clientela elegante. Scrivere dettagliatamente, referenze fotografie iniziali R. S. T. — Roma. c 12424

Distinta famiglia sulmonese, con abitazione al corso Ovidio, in prossimità del collegio, accetterebbe in pensione (con alloggio) ragazzi che dovessero abitare in Sulmona per frequentare le regie scuole ginnasiali e tecniche. Pretese modeste, trattamento, cure famigliari. Per trattative dirigersi Giuseppe Scannella Corso Ovidio, N. 151 — Sulmona. c 12419

Appartamento elegante mobiliato con ogni comodo, letti sino 5 persone affittasi anche per le feste prossime. Via Cavour, 210 c 12477

Appartamento mobiliato 8 stanze, elegantissimo, comodo in bellissima posizione, centrale secondo piano nobile, per prossime feste. Dirigersi portiere, Arenula, 41. c 12296

Cedesi Fotografia in Roma ditta conosciuta accreditata. Stabilimento posto nel centro della città, ammobiliato signorilmente, macchine perfezionate ultimo modello. Per trattative rivolgersi al Caffè Castellino in Piazza Venezia al cassiere. c 12318

Bicicletta pneumatica nuova marca Work inglese bellissima e solidissima vende con rilevante perdita Fischer. Via Mercede 18 piano primo. c 12441

Demoiselle de l'*Allemagne du Nord* sachant aussi bien français, anglais, musique, cherche place de gouvernante ou institutrice. Prétentions très modestes. Pour informations etc. s'adresser professeur F. Cariel, Brindisi. c 12545

Ditta conosciuta, industria avviatissima Spezia cerca socio capitalista 6000 alle 8000 lire per dare maggiore incremento

CORRISPONDENZE PRIVATE
CENTESIMI 10 LA PAROLA
Minimum Lire Una

Persona disponendo cauzione contanti, ed estesa clientela colle principali piazze di consumo italiane, rappresenterebbe, in Roma, Casa vinicola toscana produttrice. - Dirigersi C. Prato, Corso Vittorio Emanuele, 21, Roma, dalle 9 alle 12. c 12568

Direzione Hôtel Ville Milano, cerca d'urgenza pensionato ferroviario che parli bene il francese e pratico del servizio internazionale viaggiatori e bagagli. 12563 M

P. E. Je n'ai pas lu les livre parceque on ne me l'a pas donné. Si tu... je trouverais des mots qui t'éclairceront. — Mille tendresses. (26). c 12543

Alcar. Sospirando poterti presto rivedere conto giorni dividonci, speriamo possano diminuire. Angelo adorato salutoti. c 12544

Mina adorata. Grazie, carissima tua lettera. Sono. - Amore, pensiero mio sempre con te angelo bello, divino, indimenticabile. - Anche lontano sei l'incanto della mia vita. Desidero ardentemente momento rivederti. c 12547

L. - Sento dice tanto male di me: cosa le feci? l'ho amata sopra tutto, avrei data la vita per sua felicità! Lei senza pensare al male che facevami, lasciatasi lusingare da gente cattiva che cerca ingannarla, mi abbandonò! Io senza lamento non osai, mancando avviso, mai più disturbarla! V. c 12566

Sono addolorato per tua... Penso sempre a te, quell'oggetto non mi fu ancora consegnato, non ho potuto trovarne un altro eguale. Scrivimi. Ti darò una mia. Amami come io t'amo. c 12573. AMEDEO.

Aprile. Se credi farmi dispiacere o legarmi sempre più a te agendo come fai, sbagli. Sono stanco tue stranezze. Implorai abbastanza. Ora non più. Credevo trovare in te un poco di cuore. M'ingannai, pazienza! Perdona se involontariamente recaiti dispiacere. Giuroti che volli allontanare sospetti da te perciò finsi altro amore. Unico mio pensiero sei stata sempre tu. Dovevi comprenderlo ed essermene grata. Invece... Non tentare volermi far credere abbi voluto vendicarti mio modo procedere ultimi tempi. Sarebbe inutile! Sei incapace provare vera passione. Unico tuo studio è farti corteggiare da tutti. Amandoti come t'amo io è impossibile assoggettarsi questa vita. - Se tu provassi momentaneamente ciò che facestemi soffrire da quando cominciai ad amarti, forse avresti compassione di me. Attendo una tua risposta per sapere come dovrò contenermi. Se cambi interamente, mia esistenza sarà consacrata renderti felice. Se però vuoi seguitare come per il passato, tutto deve essere finito. Saluti. c 12569. DINO.

Dearmyn. Leggerai? Seppi notizia, desidererei parlarti. - Compiaceraimi, sacro idolmio? Abbiti riguardo. c 12570

G. ebbe lettera, altra sarà stata distrutta. Tuo ricordo continuo. Saluti miei infiniti. GINA. c 12572

Principe nero. Perchè tanto prolungato silenzio? L'indifferenza mutossi in obblio, posso crederlo? Desideroso notizie, scrivetemi poche righe, accogliete saluto affettuoso. c12571

Sirena. Tutto distrutto, eccetto i doni che per vederli sempre li donai. Oggi, vigilia, mio pensiero è teco. — Amoti sempre. MARINAIO. c 12541

Mia. Ultima tua valse rianimare mio morale abbattuto, grazie. Tua lontananza uccidemi perchè amoti pazzamente, costantemente pensoti. Scrivimi potendo. AMOS. c12549

Bianca 21. Ricorda convenute partenza ultima mia. Possibilmente scrivimi. 21. c12546

BANDIERE da L. 2 a L. 500 e **PALLONCINI** per illuminazione a prezzi diversi trovansi presso l'accreditato negozio di **Bartolomeo Rinaldi** in piazza Maddalena 7 e via Pantheon, 52, con armi e generi da caccia e pesca.

Invio raccomandato per 75 cent. dal Deposito generale per l'Italia **Carlo Boda**, Roma, Via Maratta (Palamoscinara).

Ufficio di Pubblicità *Corso, 307 (Piazza S. Marcello)*

Camicie di lana
A L. 2
franco di porto.

La sottoscritta Ditta sempre allo scopo di réclame pel suo straordinario buon mercato incomincia la vendita in tutta Italia di un blocco effettuato di 20,000 camicie di lana. Queste camicie sono di pura lana a doppio petto guarnite in seta con colletto, taschino per orologio e bottoni in madreperla. Una sola franca di porto L. 2, sei camicie, franche, L. 10 80, dodici camicie franche L. 21.40.

Affrettare le richieste col relativo importo alla Casa di liquidazione permanente

Michele De Clemente
MILANO

Desiderando la spedizione contro assegno anticipare L. 2 qualunque sia la commissione.

In Milano la vendita ha luogo nei suoi due negozi Vicolo Rovello, 4, e nella succursale Via Rastrelli, 2-4-6. 12447 M

BALE E EDWARDS
MILANO-FOGGIA-NAPOLI
ARATRI OLIVER
Medaglia d'oro
Concorso Internazionale d'Udine
Vincendo SACK e ECKERT
CATALOGHI A RICHIESTA

PER I VETERANI E REDUCI
Cantico storico della Rigenerazione italiana
13 Canzoni patriottiche, con vecchie arie del 48-49 di L. PALADINI
Una copia 20 cent.
Rivolgersi all'Agenzia Libraria **Lanfranchi e C.**, via del Corso, 175 e via del Tritone, 194, o presso i principali Librai e Venditori di giornali.
Per i Librai fuori di Roma da LANFRANCHI e C.
Sconto 50 per cento. c12319

NOVITÀ CICLISTICA

Il Ciclometro "STANDARD" il più semplice, il più leggero - pesa solo gr. 85 il più a buon mercato. **Prezzo Lire 12.50.**

Il Ciclometro "STANDARD" di piena garanzia per il buon funzionamento. **Prezzo Lire 12.50.**

Vendita esclusiva per l'Italia presso AUGUSTO ISPERT
Via Monte Napoleone, 45 - MILANO — **Ribasso ai Rivenditori.**

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua
CHININA-MIGONE
chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.
Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.
Si vende in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande a L. 8.50.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito in **Roma:** F.lli Finocchi, specialità — Carlo Boda, via della Maratta — R. Capocaccia, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 30-32 — E. Parenti, piazza Spagna — A. Manzoni e C. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 5 — F. Cocciani, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia — F.lli Tomassoni, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., via Porta S. Lorenzo, 40 — Notegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Linguerri Ironse, Corso Vittorio Emanuele, 130 — A. Taboga, via Tritone, 44 — Profumeria Luciani, Corso 300 — Fratelli Finocchi.
Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - MILANO
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.
Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

MUSICA
a cent. 25 il pezzo. Si spedisce gratis il gran Catalogo illustrato di 5000 pezzi chiedendolo con cart. allostab. musicale Rebagli, via Dumlini, 41, Firenze. 12548 F

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA
SESTO S. GIOVANNI (Linea Milano-Monza) Anno 33 di fondazione
Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Istituto Tecnico (Sezioni Ragionieri), Corsi preparatori ai Collegi Militari, agli Istituti Tecnici, ed alla Scuola dei Capomastri. Si accettano allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. 11-400. - *Il Direttore* **Benedetto Santoro.**

CONCORRENZA IMPOSSIBILE!

L. 25. - Letto **Roma** ferro vuoto lamiera **solido** ed **elegante,** verniciato a fuoco, dipinto uso legno, o decorato a L. **25;** con elastico a 30 molle d'acciaio ben imbottito e coperto in tela filo, L. **38,** materasso e guanciale di *vero* crine vegetale L. **10** in più.

Due formano un bellissimo letto matrimoniale

Commissioni e vaglia alla Ditta **A. PEDERSOLI, Milano**, Via Monte Napoleone, 47, la quale *garantisce* merce ben confezionata, franca d'imballaggio e posta in stazione Milano *senza alcuna spesa.*
MOBILI IN FERRO D'OGNI GENERE
Catalogo gratis a richiesta. 12448 M

I CEROTTI PEI CALLI NELL'OROLOGIO DI WASMUTH

OPERANO SICURAMENTE
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
PAGANINI VILLANI & C MILANO
vendita presso tutti i
Farmacisti Droghieri e Profumieri

COPERTE
DI SETA
a L. 10, L. 12 e L. 15 caduna

La sottoscritta Casa al solo scopo di réclame pel suo straordinario buon mercato, incomincia la vendita in tutta Italia ed all'estero di un blocco effettuato di 10,000 coperte di seta, delle quali 5000 per letto matrimoniale in gran parte vendute ed altre 5000 fra quelle di una piazza e d'una piazza e mezza. I prezzi veramente incredibili pel loro immenso valore sono:

Coperte pura seta per letto ad una piazza grandezza 240 per 200 L. 10. — Idem pura seta per letto ad una piazza e mezza grandezza 240 per 240 L. 12. — Idem due piazze (letto matrimoniale) grandezza 240 per 300 L. 15.

Copra guanciali grandezza 240 per 100 L. 5.

Queste coperte sono di pura seta, damascate con due frangie, colori assortiti e cioè: Granata damascata gialla oppure verde e bleu. Gialle damascate tiglio oppure verdi, bleu o celestino. Tutte granate - Tutte bleu - Tutte gialle - Tutte verdi - Tutte celestino - Orientale granate. — Dirigere richieste col relativo importo. Desiderando la spedizione contro assegno anticipare il quinto dell'importo. Chi domanda merce contro assegno deve sottostare all'aumento di L. 0,25 per ogni pacco e L. 0,50 o più per il ritorno vaglia.

Il trasporto L. 0,60 ogni 3 kg. o L. 1 ogni 5 kg. può essere spedito anticipatamente o pagato alla consegna.

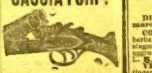
Affrettare le richieste perchè quelle per letto matrimoniale sono poche; i colori aggiunti sono quelli che per la scarsità di numero non abbiamo potuto pubblicare prima.

Inviare vaglia o cartolina vaglia o lettere raccomandate oppure assicurate alla Casa di Liquidazione Permanente

Michele De Clemente
MILANO

La vendita in Milano ha luogo nei due negozi in vicolo Rovello, 4 ed alla Succursale, via Rastrelli, 2-4. 12527 M

CACCIATORI!



Domandate franco e gratis alla **Fabbrica d'armi Ferd. Driessen,** *Liegi (Belgio)* il *nuovo album illustrato* coi 570 Modelli d'armi, 141 incisioni ed uno studio accurato sulla solidità dei fucili moderni. *Prezzi ristrettissimi e armi ottime.*

Collegio Convitto
Achille Romiti — Livorno (Toscana) Programmi gratis. c 12614

Bambini sani robusti, belli
Chi ha bambini gracili, deboli, anemici, rachitici, scrofolosi, scriva affrancando, al dottor Smith, *Milano, Via Alciato, 1,* che manderà per posta interessante istruzione gratis.

Per solo L. 10
la Fotografia ditta cav. Del Tufo - Roma, via Bonella, 9 - eseguisce una fotografia a grandezza naturale e 6 copie formato visita in regalo.

Dalla provincia inviare una copia di qualsiasi fotografia unita a vaglia di lire 11,50 per ricevere il tutto franco in elegante astuccio.

BERRETTO PARABOLLI
per la sicurezza dei bambini nelle cadute

Questo Parabolli
fatto in vegetale solido e leggero, è sporgente dalla fronte in modo che cadendo il bambino gli impedisce di battere il viso. Può servire di berrettino secondo gusto di nostri.
Lire 4.50 si spedisce in cassetta di legno franco di porto nel Regno.
LUIGI ORIANI
Galleria Vitt. Eman. - **Milano.**

FOTOGRAFIA G. BORGHESE
ROMA - Corso Vittorio Emanuele, 178 bis - ROMA
(Piano terreno)
TARIFFA DEI RITRATTI A BUSTO OVALE
6 formato Visita L. 2,50 - 6 id. Gabinetto L. 4. - 6 id. Salone L. 12
Lavoro garantito e massima esattezza nella consegna dei lavori.
N. B. Lo stabilimento è fornito di tutte le macchine necessarie per eseguire qualunque lavoro, tanto in gruppi, come architettura, interni ecc.

LONDRA HOTEL DIEUDONNÉ, 11, Ryder Street S.W. *Trasformazione completa. Casa di famiglia.* Vicino a Teatri, ecc. Ogni confortabile. Prezzi moderati. Luce elettrica. Bagni. *Table d'hôte.* Ristorante alla carta. Cucina francese. *Pensione da 12 scell. in avanti per giorno.* Indirizzo telegrafico: *Guffanti - Londra.* **GUFFANTI, Propr.**

L'arte di guadagnare danaro in Borsa
Opuscolo che spiega il meccanismo della **Borsa di Parigi** ed indica a chiunque tiene a cuore i propri interessi, il mezzo di realizzare **grandi benefici.** Invio franco. GAILLARD, banchiere, 8, Rue Favéau, Paris. *Corrispondenza in italiano.*

IMPOTENZA E STERILITÀ
Se non cagionate dall'età e determinate dalle parti fecondatrici vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale,* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuovo Tritone, 44 a 46; Manzoni e C.; Rocco Chiocco; R. Mantegazza; Farmacia Fresnelini; Pietroni e Luciani; Finzi e Giancchelli; T. Berini e figli; Farmacia dott. Cavedoni, e da tutti i farmacisti parrucchieri e profumieri. 8739 M